

Roberto Giovagnoli

MANUALE
di
DIRITTO CIVILE

IV edizione

© 2024 ITA s.r.l.

Via Brofferio, 3 – 10121 Torino

www.itasoi.it – ita@itasoi.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche) e i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare

nel mese di ottobre 2024

presso Logo S.r.l. - Borgoricco (PD)

ISBN 978-88-88993-72-0

PREMESSA

*“Eh, non sapete che ci sono anime in perenne tormento?
Aspirano via via al sogno e all'azione,
alle passioni più pure, ai godimenti più furibondi,
e così sprofondano in ogni sorta di fantasie, di follie.”*

Gustave Flaubert, *Madame Bovary*

Il diritto civile è sconfinato. Così denso di profondità teorica e complessità applicata, da rendere forse velleitario ogni tentativo di contenerlo all'interno di un manuale, specie se l'ambizione è quella di scrivere un testo che voglia dare qualcosa di più (o, comunque, di diverso) rispetto a una semplice base istituzionale.

Proprio questa consapevolezza, unita alla considerazione che il libro si rivolge a un pubblico già laureato, mi ha indotto a una scelta di fondo: ricostruire in maniera approfondita le basi istituzionali e l'inquadramento sistematico, per poi procedere, per gradi, all'analisi dei grandi orientamenti giurisprudenziali, la cui conoscenza è indispensabile per chiunque si appresti a sostenere concorsi “superiori”, primo fra tutti quello in magistratura ordinaria.

Spesso si sottovaluta l'importanza delle basi istituzionali e si pensa che, salvi i necessari approfondimenti giurisprudenziali, le fondamenta della materia possano essere affrontate in maniera scolastica o nozionistica.

In realtà, la principale difficoltà che si incontra nell'insegnare (e nell'apprendere) il diritto è non solo quello di rendere semplici concetti e istituti complessi, ma, soprattutto, di riuscire a farlo senza cadere nella superficialità o nello sterile nozionismo.

Ogni tentativo di semplificare fallisce, infatti, se alla fine non consente più di cogliere il fascino della complessità, le innumerevoli sfaccettature di un istituto, i collegamenti sistematici e le implicazioni pratiche che ogni ricostruzione teorica porta con sé. Semplificare senza banalizzare, insomma, abbinando sempre sintesi e profondità.

Per questo, l'approccio del *Manuale* è molto diretto, non divaga,

seleziona l'essenziale, in modo da fornire un quadro esaustivo e aggiornato di ogni istituto, mantenendo sempre vivo il dialogo fra gli insegnamenti della più autorevole dottrina e gli orientamenti della giurisprudenza.

Se questo obiettivo è stato realizzato (e non è rimasto una semplice fantasia dell'autore, o, peggio, parafrasando Rodolphe di *Madame Bovary*, la follia di un'anima in perenne tormento), lo diranno, anche questa volta, i lettori.

Giunti alla IV edizione, però, abbiamo potuto riscontrare un enorme apprezzamento per la qualità del volume, ormai diventato un ausilio indispensabile per migliaia di aspiranti magistrati, oltre che, ovviamente, per magistrati, avvocati e studiosi della materia.

Nel corso delle edizioni che si sono succedute, il testo è stato non solo aggiornato, ma rivisto e migliorato, arricchito di parti nuove, in modo tale che ogni nuova edizione segnasse un miglioramento, anche qualitativo, rispetto alla precedente.

Questa IV edizione che diamo alle stampe esce, peraltro, per la prima volta, in contemporanea con altri tre testi manualistici (il *Compendio di diritto amministrativo* e i due *Manuali di penale*, rispettivamente dedicati alla parte generale e alla parte speciale).

Quattro volumi "importanti", scritti riga dopo riga da un unico autore, senza l'ausilio di alcun collaboratore.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'ausilio di chi, anche in questa occasione, ha svolto un lavoro di editing straordinario, ossia Anna Lisa Agus, e la sempre presente Sara Vincenzi, ormai diventata punto di riferimento per così tanti studenti (molti dei quali ormai diventati magistrati) che si sono affidati, negli anni, ai nostri testi e ai nostri corsi.

INDICE

PARTE I - LE PERSONE 1

I. IL CONCETTO DI PERSONA GIURIDICA E LA PROGRESSIVA EMER- SIONE DEL FENOMENO DELLA SEPARAZIONE PATRIMONIALE 3

1. Il concetto di persona giuridica 3

1.1. *La concezione soggettiva* 4

1.2. *Concezione c.d. riduzionistica o normativa della persona giuridica* 5

2. Persona giuridica e principio dell'universalità patrimoniale (art. 2740 c.c.) 5

3. Persone giuridiche e patrimoni destinati 6

4. Il progressivo superamento dell'istituto della personalità giuridi- ca. L'emersione a livello legislativo di forme di destinazione patri- moniale senza sdoppiamento soggettivo 8

4.1. *Patrimoni destinati atipici* 10

4.2. *Lo sdoppiamento patrimoniale senza soggettività. L'interfe- renza con i principi generali dell'ordinamento civile* 11

II. IL RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITÀ GIURIDICA AGLI ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO: IL PASSAGGIO DAL SISTEMA CONCESSO- RIO A QUELLO MEDIANTE REGISTRAZIONE 15

1. La disciplina delle persone giuridiche nel codice civile 15

2. Le modalità per il riconoscimento della personalità giuridica. Differenze tra enti lucrativi ed enti non lucrativi 16

3. Le ragioni delle differenze. L'antico sfavore per gli enti non lu- crativi 16

4. I cambiamenti imposti dalla Costituzione 18

5. Dal sistema concessorio al sistema della registrazione 20

6. Il Codice del terzo settore e il sistema alternativo per il ricono- scimento della personalità giuridica 22

III. FONDAZIONI E ASSOCIAZIONI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE	25
1. Fondazioni e associazioni: tratti comuni	25
2. Differenze	25
2.1. <i>Fondazione</i>	25
2.2. <i>Associazione</i>	26
3. Fondazione di partecipazione (o fondazione con struttura associativa)	26
3.1. <i>Numero chiuso degli enti non lucrativi e fondazioni di partecipazione</i>	28
3.2. <i>Natura giuridica dell'atto costitutivo di una fondazione di partecipazione: contratto o atto unilaterale soggettivamente complesso?</i>	29
3.3. <i>Il recesso del fondatore: ammissibilità e decorrenza temporale degli effetti</i>	30
 IV. I DIRITTI DELLA PERSONALITÀ: OBLIO, RISERVATEZZA, IDENTITÀ PERSONALE, REPUTAZIONE	31
1. I diritti della personalità e il difficile equilibrio con il diritto di informare ed essere informati	31
2. Il diritto all'oblio nella giurisprudenza sovranazionale e nazionale	35
3. L'archivio storico on line dei quotidiani che pubblicano notizie di cronaca giudiziaria e i rimedi dell'interessato in caso di esito assolutorio	42
4. Il diritto alla rievocazione storica dei fatti del passato, tra cronaca, storiografica, oblio e anonimato	47
 V. IL DIRITTO ALLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI	49
1. Dall'armonizzazione all'uniformazione normativa (sia pure con ampie deleghe ai diritti nazionali)	49
2. La maggiore enfasi data al momento circolatorio del dato personale rispetto a quello personalistico	52
3. Il regolamento presuppone e incoraggia la circolazione dei dati	53
4. Il superamento della logica del consenso dell'interessato e l'ampliamento delle "basi giuridiche" che rendono lecito il trattamento anche senza consenso	56
5. Il consenso	57
6. I principi di liceità del trattamento	58

7. La natura della responsabilità per danno da trattamento illecito	59
8. I diritti dell'interessato	63
9. Gli approcci proattivi alla circolazione dei dati personali: <i>la privacy by design</i> e <i>la privacy by default</i>	65
9.1. Privacy by design	65
9.2. Privacy by default	65
10. Il principale limite del regolamento: non supera la prospettiva individuale e privatistica e sottovaluta la rilevanza collettiva e pubblicistica della circolazione dei dati personali	66
11. Dati personali e autonomia negoziale: i contratti per l'accesso ai servizi digitali	68
11.1. <i>I dati personali come beni</i>	69
11.2. <i>Natura giuridica del contratto con cui si cede il diritto allo sfruttamento economico di dati personali in cambio di servizi digitali</i>	70
11.3. <i>Il consenso al trattamento dei dati personali tra codice civile e GDPR</i>	71
11.4. <i>Natura giuridica del consenso</i>	72
11.5. <i>Requisiti di validità del consenso in base al GDPR</i>	73
11.6. <i>Revocabilità del consenso</i>	79
11.7. <i>Applicazione della disciplina dei contratti del consumatore</i>	80
11.8. <i>Successione mortis causa e contratti digitali</i>	81
11.8.1. <i>Autonomia privata e limiti di eventuali clausole di intransmissibilità</i>	85
VI. LE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO	87
1. Il tentativo, prima della legge n. 219/2017, di supplire il vuoto legislativo attraverso l'amministrazione di sostegno	87
1.1. <i>Il "no" della Cassazione: l'amministrazione di sostegno presuppone l'attualità dell'incapacità</i>	88
2. Le disposizioni anticipate di trattamento	88
2.1. <i>Il c.d. testamento "biologico"</i>	90
2.2. <i>Il prerequisito delle adeguate informazioni</i>	90
2.3. <i>La nomina (eventuale) di un fiduciario</i>	91
2.4. <i>Il rischio di inattualità delle disposizioni anticipate</i>	91
2.5. <i>La vincolatività delle DAT</i>	92
2.6. <i>Forma</i>	92

3. La pianificazione delle cure	93
4. La libertà di autodeterminazione dell'incapace in assenza di DAT: volontà ricostruibile e <i>best interest</i>	94
VII. LA TUTELA DEI SOGGETTI DEBOLI. L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO	97
1. L'amministrazione di sostegno	97
2. Rapporti con interdizione e inabilitazione	98
3. Ambito di applicazione soggettiva	99
3.1. <i>Tesi che esclude l'applicazione in caso di mera menomazione fisica senza deficit intellettuale</i>	99
3.2. <i>Tesi che l'ammette anche in caso di menomazione fisica senza deficit intellettuale</i>	100
4. Questioni applicative problematiche	101
4.1. <i>La capacità di donare</i>	101
4.2. <i>La capacità di testare</i>	103
4.3. <i>La capacità di accettare l'eredità</i>	104
4.4. <i>Il divieto di contrarre matrimonio</i>	105
4.5. <i>La sorte delle procure</i>	106
4.6. <i>Amministrazione di sostegno e potere di rifiutare i trattamenti sanitari</i>	106
PARTE II - LA FAMIGLIA	109
I. L'EVOLUZIONE DEI MODELLI FAMILIARI: DAL CODICE CIVILE ALLA CEDU	111
1. Le stagioni della famiglia	111
2. La famiglia nel codice civile del 1942	112
3. La famiglia nella Costituzione	113
4. La lenta attuazione dei principi costituzionali in materia di famiglia	115
4.1. <i>La riforma della filiazione (l. n. 219/2012)</i>	118
4.2. <i>L'ultima tappa dell'evoluzione: dalla famiglia fondata sul matrimonio alla famiglia fondata sulla filiazione</i>	119

5. La spinta verso la pluralizzazione dei modelli familiari proveniente dalla CEDU e dalla Carta di Nizza	121
6. Matrimoni omosessuali e libera circolazione delle persone: il caso <i>Coman</i>	123
7. La legge n. 76 del 2016	126
7.1. <i>Le unioni civili</i>	127
7.1.1. <i>Unioni civili e stepchild adoption</i>	127
7.2. <i>Le convivenze di fatto</i>	130
8. Le nuove regole di attribuzione del doppio cognome al figlio	134
 II. LA DEGIURISDIZIONALIZZAZIONE DELLA CRISI CONIUGALE	141
1. La separazione e il divorzio senza l'intervento del giudice	141
2. La negoziazione assistita in materia di separazione e divorzio	142
3. Il controllo del p.m. per l'efficacia degli accordi di separazione e divorzio	142
4. Gli accordi di separazione e divorzio davanti al sindaco	144
 III. GLI OBBLIGHI DI MANTENIMENTO TRA I CONIUGI NELLA CRISI DELLA COPPIA	149
1. Il principio di parità tra i coniugi	149
2. L'assegno di mantenimento del coniuge separato	150
3. L'assegno divorzile	151
3.1. <i>Le Sezioni Unite del 1990: natura assistenziale, giudizio bifasico e centralità del tenore di vita</i>	151
3.2. <i>La "frattura" della Prima Sezione (sentenza n. 11504/2017): dal tenore di vita all'indipendenza economica</i>	153
3.3. <i>La soluzione adottata dalle Sezioni Unite del 2018</i>	155
3.4. <i>La distribuzione dell'onere della prova</i>	158
3.4.1. <i>L'accertamento dello squilibrio economico-patrimoniale</i>	159
3.4.2. <i>La prova del nesso causale fra lo squilibrio economico-patrimoniale e i sacrifici compiuti da un coniuge a favore della famiglia</i>	159
3.5. <i>I limiti entro cui è contenuta la discrezionalità del giudice nella determinazione in concreto dell'assegno di divorzio</i>	160
3.6. <i>L'incidenza causale della ripartizione dei ruoli endofamiliari sullo squilibrio patrimoniale. L'assegno divorzile nei c.d. big money cases</i>	162

3.7. La sorte sull'assegno divorzile in caso di instaurazione da parte dell'ex coniuge di una stabile convivenza di fatto	167
3.8. La valutabilità della convivenza more uxorio prematrimoniale	172
4. Autonomia negoziale e assegno divorzile: il tradizionale orientamento contrario della giurisprudenza	176
4.1. L'orientamento favorevole della dottrina	178
4.2. L'impatto dei recenti interventi legislativi	178
4.3. L'impatto della sentenza delle Sezioni Unite sulla natura dell'assegno divorzile	180
4.4. Le aperture ricavabili dalle nuove regole processuali per i giudizi di separazione e divorzio	180
5. La resistenza del giudizio sull'assegno divorzile alla sentenza ecclesiastica di nullità del matrimonio concordatario: l'intervento delle Sezioni Unite n. 9004 del 2021	184
IV. L'ASSEGNAZIONE DELLA CASA FAMILIARE	193
1. I presupposti per l'assegnazione della casa familiare	193
2. La revoca del provvedimento di assegnazione in caso di nuove nozze o di convivenza <i>more uxorio</i>	195
3. Natura giuridica del diritto del coniuge assegnatario	196
4. Il regime di opponibilità ai terzi del provvedimento di assegnazione	197
V. LE NUOVE FORME DI GENITORIALITÀ: GENITORIALITÀ SOCIALE, GENITORIALITÀ INTENZIONALE E PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA	201
1. La genitorialità sociale	202
2. La tutela del genitore di fatto	203
3. La genitorialità intenzionale e la procreazione medicalmente assistita	206
3.1. Il progressivo smantellamento dell'impianto originario a opera della giurisprudenza costituzionale	207
3.1.1. La caducazione del numero massimo di embrioni producibile e dell'obbligo di unico e contemporaneo impianto	207
3.1.2. L'introduzione delle fecondazione eterologa per le coppie sterili o infertili	207
3.1.3. L'estensione della fecondazione assistita alle coppie fertili ma portatrici di gravi malattie genetiche	208
3.1.4. Diritto alla vita familiare e diritto di diventare genitori	208

4. Il divieto di maternità surrogata	209
4.1. Il riconoscimento del rapporto di filiazione tra bambini nati all'estero da maternità surrogata e genitori intenzionali	211
4.2. Il limite dell'ordine pubblico internazionale	213
4.3. Il preminente interesse del bambino nel rapporto tra favor veritatis e favor legitimatis: la sentenza della Corte costituzionale n. 272/2017	215
4.4. Maternità per sostituzione all'estero: le Sezioni Unite dichiarano inammissibile la trascrizione dell'atto di nascita	216
4.5. La differenza tra il caso delle due madri e il caso dei due padri	217
4.6. La nozione di ordine pubblico internazionale fatta propria dalle Sezioni Unite	218
4.7. Le critiche della dottrina alla soluzione delle Sezioni Unite: un bilanciamento in astratto che rischia di pretermettere il "preminente interesse del bambino"	222
4.8. L'inadeguatezza del rimedio della stepchild adoption	224
4.8.1. la tesi del dissenso (solo se) funzionale alla tutela del nato	225
4.8.2. Il problema dell'iniziativa riservata all'adottante (e non compete mai, invece, all'adottando)	227
4.9. Il minore concepito all'estero tramite fecondazione eterologa da parte di coppia omosessuale femminile: la differenza tra il nato all'estero e il nato in Italia	228
4.10. Sulla riconoscibilità dell'adozione consensuale straniera a favore di una coppia dello stesso sesso	233
4.11. La fecondazione medicalmente assistita post mortem	237
5. Il consenso alle tecniche di PMA	243
6. Identità personale e diritto di conoscere le proprie origini biologiche	246
7. I rapporti tra azione demolitiva del precedente stato di filiazione e l'azione costitutiva del nuovo stato: Corte cost. n. 177/2022	251
8. L'adozione del minore: adozione piena, adozione mite e adozione aperta	254
VI. IL REGIME PATRIMONIALE DELLA FAMIGLIA	261
1. La distinzione tra beni comuni, beni <i>de residuo</i> e beni personali	261
2. Differenza di regime tra beni personali e beni <i>de residuo</i>	264
3. Le possibili utilizzazioni dei beni <i>de residuo</i> e il problema della tutela dell'aspettativa dell'altro coniuge	266

4. Differenze tra comunione legale e comunione ordinaria	267
5. L'esclusione dalla comunione di beni immobili e mobili registrati	268
6. La natura giuridica della partecipazione del coniuge non acquirente ai sensi dell'art. 179, co. 2, c.c.	269
6.1. <i>La tesi negoziale</i>	269
6.2. <i>La tesi dell'atto giuridico in senso stretto</i>	270
6.3. <i>La tesi secondo cui la partecipazione può tradursi anche nella mera non opposizione</i>	270
7. L'eventuale dichiarazione in ordine all'effettiva sussistenza dei presupposti dell'esclusione dalla comunione	270
7.1. <i>La natura giuridica della dichiarazione: le Sezioni Unite n. 22775 del 2009</i>	271
8. Il diverso problema del rifiuto del coacquisto	271
8.1. <i>La tesi favorevole</i>	272
8.2. <i>La tesi contraria</i>	274
9. Rapporti tra comunione legale e principio dell'accessione	275
10. Comunione legale e diritti di credito	277
11. Responsabilità del coniuge non stipulante per le obbligazioni assunte dall'altro coniuge nell'interesse della famiglia	278
12. Revocatoria dell'atto di costituzione del fondo patrimoniale	280
12.1. <i>Le risposte della giurisprudenza</i>	282
13. L'impresa familiare: il problema del convivente di fatto e la sentenza della Corte costituzionale n. 148/2024	283

PARTE III - SUCCESSIONI E DONAZIONI 291

I. LA SUCCESSIONE <i>MORTIS CAUSA</i>	293
1. Inquadramento	293
2. Vocazione e delazione	294
3. Possibile non coincidenza tra vocazione e delazione	294
3.1. <i>Tipi di delazione</i>	295
4. Le forme di successione: successione legittima, successione testamentaria e c.d. successione necessaria	295
4.1. <i>La c.d. successione necessaria</i>	295

II. IL DIVIETO DEI PATTI SUCCESSORI	297
1. Contratti <i>inter vivos</i> e contratti <i>mortis causa</i>	297
2. La <i>ratio</i> del divieto dei patti successori istitutivi e dell'esclusività del testamento come unico negozio <i>mortis causa</i>	299
3. I patti successori dispositivi o rinunziativi	300
3.1. <i>La tendenza a superare la rigidità del divieto dei patti successori dispositivi o rinunziativi</i>	302
4. Il patto di famiglia come deroga legislativa al divieto dei patti successori rinunziativi	302
4.1. <i>La controversa natura del patto di famiglia: la tesi secondo cui si tratta di un patto rinunziativo ai diritti successori dei legittimari</i>	303
4.2. <i>La questione dell'ammissibilità di una rinuncia preventiva all'azione di restituzione verso i terzi aventi causa dal beneficiario della donazione lesiva della legittima</i>	306
III. DIFFERENZE TRA ISTITUZIONE DI EREDE E LEGATO	309
1. L' <i>heredis institutio</i> (la chiamata all'eredità e la qualifica di erede	309
2. Il legato	310
3. L' <i>institutio ex re certa</i> e il problema della <i>vis expansiva</i>	312
3.1. <i>Nozione</i>	312
3.2. <i>Il problema della vis expansiva</i>	312
3.2.1. <i>Tesi che esclude la vis expansiva dell'institutio ex re certa e che esclude gli eredi istituiti ex rebus certis dalla successione legittima</i>	312
3.2.2. <i>Tesi che esclude la vis expansiva ma ammette che gli eredi ex rebus certis possano essere successori legittimi</i>	313
3.2.3. <i>Tesi che riconosce la vis expansiva all'institutio ex re certa</i>	313
IV. IL LASCITO DI USUFRUTTO UNIVERSALE	315
1. Istituzione di erede o legato?	315
2. Tesi a favore della natura di legato	316
2.1. <i>Regime di responsabilità dell'usufruttuario ex art. 1010 c.c.</i>	316
2.2. <i>Il lascito di usufrutto generale non determina successione, ma una vicenda derivativo-constitutiva</i>	316
2.3. <i>La temporaneità del diritto di usufrutto in contrasto con il principio di perpetuità dell'eredità</i>	316

2.4. La qualificazione dell'usufruttuario universale come legatario nella disciplina della c.d. cautela sociniana	317
V. USUFRUTTO SUCCESSIVO, USUFRUTTO CONGIUNTIVO CON DIRITTO DI ACCRESCIMENTO, USUFRUTTO SUCCESSIVO IMPROPRIO	319
1. Usufrutto successivo	319
2. Le differenze rispetto al fedecommesso	320
3. L'art. 796 come norma "eccezionale" che ammette per la donazione un caso eccezionale di usufrutto successivo in deroga al divieto desumibile dagli artt. 698-795 c.c.	321
3.1. La tesi secondo cui quella descritta dall'art. 796 non è, a rigore, un'ipotesi di usufrutto successivo	321
4. Atto <i>mortis causa</i> compiuto da chi già si è riservato l'usufrutto <i>inter vivos</i>	322
5. L'applicabilità del divieto di usufrutto successivo agli atti <i>inter vivos</i>	323
6. Usufrutto successivo a termine durante la vita del donante	327
7. Alienazione con riserva di usufrutto a favore di terzo	327
8. Usufrutto congiuntivo	328
9. La clausola di accrescimento, post conseguimento del diritto, in caso di morte di uno dei comunisti	329
10. Legato di diritto di usufrutto con facoltà di vendere	329
10.1. Tesi del fedecommesso de residuo	330
10.2. Tesi del legato di usufrutto con clausole incompatibili	330
10.3. Tesi del doppio legato	330
VI. LEGATO DI CONTRATTO E LEGATO DI POSIZIONE CONTRATTUALE	333
1. Legato di contratto	333
2. Legato di contratto costitutivo di diritti reali di garanzia	333
3. Legato di posizione contrattuale	335
3.1. Il problema del consenso del contraente ceduto	336
3.1.1. Tesi secondo cui la cessione del contratto è un contratto trilaterale (che, quindi, esclude il legato di posizione contrattuale)	336
3.1.2. Tesi secondo cui il consenso del ceduto opera come condizione sospensiva di efficacia (ed estende tale condizione anche al legato di posizione contrattuale)	336

3.1.3. <i>Tesi secondo cui in caso di successione mortis causa, il consenso del ceduto non occorre (perché il trasferimento della posizione contrattuale è un fenomeno necessario per i contratti che non si estinguono con la morte)</i>	337
3.2. <i>Legato di posizione contrattuale abbinato a un legato a effetti reali</i>	338
VII. SOSTITUZIONE FEDECOMMISSARIA E DELAZIONE SUCCESSIVA	339
1. La sostituzione fedecommissaria	339
2. La natura del diritto spettante all'istituto	339
2.1. <i>Tesi della proprietà fiduciaria</i>	340
2.2. <i>Tesi del diritto di usufrutto</i>	340
2.3. <i>Tesi della proprietà temporanea</i>	340
2.4. <i>Tesi (preferibile) della proprietà risolubile</i>	340
3. Lascito separato di nuda proprietà e di usufrutto relativamente al medesimo bene	340
VIII. LA SUCCESSIONE NECESSARIA	341
1. Inquadramento	342
2. Polimorfismo causale della legittima	343
3. L'intangibilità quantitativa e non qualitativa della legittima	343
4. La legittima quale attribuzione patrimoniale policausale. Le disposizioni a titolo particolare imputabili alla legittima	344
4.1. <i>L'imputazione ex se</i>	344
5. Legato in sostituzione di legittima, legato in conto di legittima e legato in sostituzione con diritto al supplemento	345
5.1. <i>La dispensa dall'imputazione</i>	345
5.2. <i>I limiti al polimorfismo causale della legittima</i>	346
5.3. <i>Il legato in sostituzione con diritto al supplemento</i>	346
5.3.1. <i>Tesi secondo cui il diritto al supplemento è l'azione di riduzione</i>	346
5.3.2. <i>Tesi secondo cui il diritto al supplemento è una chiamata testamentaria per la differenza tra il valore della quota di legittima e quello del legato in conto</i>	346
6. Il polimorfismo causale della legittima e la rinuncia ai diritti del legittimario	347
6.1. <i>Gli effetti sulla legittima derivanti dalla rinuncia del legittimario ai diritti successori</i>	347

6.2. La rinuncia del legittimario chiamato come erede che non abbia ricevuto donazioni in vita o legati	348
6.3. La rinuncia del legittimario pretermesso come erede che non abbia ricevuto donazioni in vita o legati	349
6.4. La rinuncia del legittimario chiamato come erede che abbia ricevuto donazioni in vita o legati	349
6.5. La rinuncia del legittimario pretermesso come erede che abbia ricevuto donazioni in vita o legati	351
7. Le conseguenze della rinuncia ai diritti del legittimario sul calcolo della legittima	351
7.1. Teoria dell'accrescimento	352
7.2. Teoria del ricalcolo o dell'incremento della quota	353
7.3. Le Sezioni Unite del 2006 e la cristallizzazione delle quote di riserva	354
7.3.1. Gli argomenti delle Sezioni Unite	354
8. Ambito applicativo del principio enunciato dalle Sezioni Unite	356
8.1. La tesi secondo cui si applica solo al caso di rinuncia (o prescrizione) all'azione di riduzione	356
8.2. La tesi secondo cui si applica anche ai casi di rinuncia all'eredità	356
8.3. La tesi intermedia secondo cui vi deve essere rideterminazione delle quote in tutti i casi in cui il legittimario, rinunciando ai propri diritti, cessa di essere tale	357
9. Rinuncia all'integrazione della legittima ma conservazione di attribuzioni patrimoniali a titolo di legittima. A chi imputare la differenza tra quota di riserva e valore delle attribuzioni patrimoniali?	359
10. Il sistema di tutela per la reintegrazione della legittima	361
IX. IL TRUST CON FUNZIONE SUCCESSIONARIA	367
1. Trust con funzione successoria	367
2. Living trust con effetti post mortem	368
2.1. Clausola che riserva al settlor la nomina del beneficiario nel testamento	368
3. Trust testamentario e rapporti con sostituzione fidecommissaria	368
3.1. Il beneficiario del trust testamentario è un legatario	370
3.2. Trust sulla quota di legittima	370
3.3. Trust a favore di terzi quantitativamente lesivo della legittima	370

3.3.1. Legittimazione passiva rispetto all'azione di riduzione: beneficiario finale (no trustee)	371
3.3.2. Trust e donazione indiretta (quando non vi è coincidenza tra ciò che entra nel patrimonio del beneficiario e ciò che esce da quello del settlor): azione di riduzione fa nascere un credito pecuniario all'equivalente monetario	371
3.4. Il trust discrezionale e la tutela dei legittimari tra nullità (esclusa) e azione di riduzione (con legittimazione passiva variabile a seconda della fase di esecuzione). - 3.4. Il trust discrezionale e la tutela dei legittimari tra nullità (esclusa) e azione di riduzione (con legittimazione passiva variabile a seconda della fase di esecuzione).	373
X. REVOCAZIONE DEL TESTAMENTO PER SOPRAVVENIENZA DI FIGLI	377
1. Revocazione del testamento	377
1.1. Ratio	377
1.2. Le principali questioni applicative e la risposta della giurisprudenza	379
1.2.1. La revocazione in caso di sopravvenienza o scoperta di figli successivi al primo	379
1.2.2. Figli biologici noti al testatore al momento del testamento e in seguito riconosciuti o giudizialmente dichiarati	379
1.2.3. La previsione dell'esistenza o della sopravvenienza	380
2. Differenze rispetto alla revocazione della donazione	381
3. Rapporti tra revocazione e azione di riduzione	381
XI. DIVISIONE EREDITARIA DELL'IMMOBILE ABUSIVO	383
1. Natura giuridica della divisione ereditaria	383
2. Tesi della natura dichiarativa	384
3. Tesi della natura costitutiva	385
4. Tesi intermedia: distinzione tra porzione proporzionale alla quota e porzione non proporzionale	385
5. La questione della nullità della divisione ereditaria di immobile abusivo	386
5.1. Tesi che esclude l'applicabilità della c.d. nullità urbanistica	386
5.2. Tesi secondo cui anche la divisione ereditaria rientra nel campo di applicazione della c.d. nullità urbanistica	387
5.3. La soluzione delle Sezioni Unite: sentenza 7 ottobre 2019, n. 25021	388

5.3.1. <i>La divisione ereditaria è un negozio inter vivos</i>	389
5.3.2. <i>La differenza tra divisione ereditaria e divisione testamentaria</i>	390
5.3.3. <i>La natura costitutiva della divisione ereditaria</i>	392
5.3.4. <i>La divisione parziale della comunione ereditaria con esclusione dell'immobile abusivo</i>	394
5.3.5. <i>Il coerede non può opporsi alla divisione parziale che esclude l'immobile abusivo</i>	396
XII. LA CLAUSOLA TESTAMENTARIA DISEREDATIVA	399
1. Nozione di diseredazione	399
2. L'orientamento che nega la validità della diseredazione pura	400
3. L'orientamento positivo	402
4. La posizione favorevole della Suprema Corte: la sentenza 25 maggio 2012, n. 8352	404
XIII. LA DONAZIONE	405
1. La donazione indiretta	405
2. Donazione indiretta e tutela dei legittimari	406
3. Donazione indiretta e collazione	406
4. Donazione di cosa altrui	407
5. Donazione di cosa altrui e donazione di quota di un singolo bene in comunione ereditaria	413
6. Revocazione della donazione per successiva sopravvenienza di altri figli	414
PARTE IV - I DIRITTI REALI E IL POSSESSO	417
I. I DIRITTI REALI: INQUADRAMENTO SISTEMATICO	419
1. Caratteristiche dei diritti reali	419
2. Rilevanza pratica della distinzione tra diritti reali e diritti di credito. Differenze di regime giuridico	420
3. Numero chiuso e tipicità dei diritti reali	422

3.1. <i>Origine storica del principio del numero chiuso e di tipicità dei diritti reali</i>	423
3.2. <i>Ragioni attuali a fondamento del principio</i>	423
4. Limite del divieto	425
5. Casi controversi di presunti diritti reali atipici	426
6. Il diritto d'uso esclusivo su una parte comune dell'edificio in ambito condominiale	427
 II. OBBLIGAZIONI PROPTER REM E ONERI REALI	431
1. Obbligazione <i>propter rem</i>	431
2. L'abbandono liberatorio come peculiare fattispecie estintiva dell'obbligazione <i>propter rem</i>	432
3. Onere reale	433
 III. LA TUTELA DELLA PROPRIETÀ	435
1. Le azioni a difesa della proprietà	435
2. L'azione di rivendicazione	437
2.1. <i>Azione di rivendicazione e azioni personali di restituzione</i>	437
2.1.1. <i>Le Sezioni Unite sulla distinzione tra azione personale di restituzione e azione di rivendicazione</i>	438
2.2. <i>Azione di rivendicazione e azione di accertamento della proprietà</i>	440
2.3. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	442
2.3.1. <i>La questione controversa della legittimazione del detentore</i>	442
2.4. <i>La perpetuatio legitimationis</i>	445
2.5. <i>Tutela compensativa e tutela risarcitoria del diritto di proprietà</i>	445
2.6. <i>L'onere della prova nel giudizio di rivendicazione</i>	447
3. L'azione negatoria	448
3.1. <i>Distinzione tra azione negatoria reale e analoghe azioni di carattere personale</i>	449
3.2. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	450
3.3. <i>Onere probatorio</i>	450
4. L'azione di regolamento di confini	450
5. L'azione per apposizione di termini	451

IV. DISTANZE LEGALI E PRINCIPIO DI PREVENZIONE	453
1. Le distanze legali	453
2. La questione della derogabilità delle distanze legali e l'ammissibilità della servitù di mantenimento di una costruzione a distanza illegale	454
3. Il principio di prevenzione	455
4. Principio di prevenzione e distanze minime previste dai regolamenti locali	456
 V. LA MULTIPROPRIETÀ	 459
1. Tipologie	459
2. Multiproprietà semplice	459
2.1. <i>Principali tesi per la qualificazione giuridica</i>	459
2.1.1. <i>Tesi della comproprietà</i>	460
2.1.2. <i>Tesi del diritto reale atipico</i>	461
2.1.3. <i>Tesi della nuova forma di proprietà</i>	461
3. Multiproprietà alberghiera	461
4. La multiproprietà societaria (o azionaria)	462
 VI. LA PROPRIETÀ TEMPORANEA	 465
1. Inquadramento	465
2. La tesi favorevole all'esistenza di una proprietà temporanea	467
3. La tesi contraria all'esistenza della proprietà temporanea	468
4. Le figure codicistiche che evocano la proprietà temporanea	469
4.1. <i>Le proprietà strumentali o transitorie</i>	469
4.2. <i>La sostituzione fedecommissaria</i>	470
4.3. <i>La vendita con patto di riscatto</i>	470
4.4. <i>La donazione con patto di reversibilità</i>	471
4.5. <i>La multiproprietà immobiliare</i>	471
4.6. <i>Il legato a termine</i>	472
4.7. <i>La proprietà superficiaria a termine</i>	473
5. La proprietà che si estingue senza vicende traslative	473
6. La rinuncia abdicativa al diritto di proprietà	474
6.1. <i>La tesi che ammette la rinuncia abdicativa</i>	475

6.1.1. <i>La trascrivibilità della rinuncia</i>	476
6.2. <i>La tesi che esclude la rinuncia abdicativa del diritto di proprietà</i>	477
6.3. <i>La tesi intermedia: la necessità di una giustificazione causale</i>	480
VII. IL DIRITTO DI SERVITÙ	483
1. Nozione	483
2. Caratteri della servitù	483
2.1. <i>Inerenza</i>	483
2.2. <i>L'utilità per il fondo dominante</i>	484
2.2.1. <i>La questione dell'ammissibilità della c.d. servitù di parcheggio</i>	486
2.3. <i>Servitus in faciendo consistere nequit</i>	488
2.4. <i>Servitù e obbligazioni propter rem</i>	489
2.5. <i>La contiguità tra il fondo servente e quello dominante</i>	489
2.6. <i>L'accessorietà</i>	489
2.7. <i>L'unilateralità e il problema delle servitù reciproche</i>	489
2.8. <i>Il principio nemini res sua servit</i>	489
2.9. <i>Atipicità</i>	490
3. Il trasferimento della servitù	490
VIII. IL DIRITTO DI SUPERFICIE	493
1. Inquadramento	493
2. Modello unitario o bipartito	494
2.1. <i>Modello unitario</i>	494
2.2. <i>Modello bipartito</i>	495
2.3. <i>Conseguenze pratiche</i>	495
2.4. <i>Critiche alla tesi bipartita</i>	496
2.4.1. <i>Carenze di ordine teorico-sistematico</i>	497
2.4.2. <i>Difficoltà applicative e inconvenienti pratici</i>	497
2.4.3. <i>Perimento parziale</i>	498
2.5. <i>Conclusioni</i>	498
3. La subsuperficie	499
4. La concessione del lastrico solare per l'installazione di un impianto tecnologico fra diritto reale di superficie e diritto personale di godimento	500

4.1. <i>Gli schemi negoziali utilizzabili per l'attribuzione del diritto di installare un impianto di telefonia sopra il lastrico solare</i>	503
4.2. <i>Contratto atipico ad effetti obbligatori di concessione ad aedificandum e contratto di locazione</i>	505
4.3. <i>L'opponibilità del contratto atipico di concessione ad aedificandum all'acquirente dell'immobile</i>	506
4.4. <i>Rapporti tra jus tollendi del conduttore e jus retinendi del locatore</i>	507
4.5. <i>La locazione come titolo idoneo a derogare il principio dell'accessione</i>	507
IX. IL PRINCIPIO DI ACCESSIONE	509
1. L'accessione	509
2. Il contrasto giurisprudenziale in relazione al caso di costruzione effettuata su suolo di proprietà comune da parte di uno dei comproprietari	512
2.1. <i>La soluzione delle Sezioni Unite (Cass., Sez. Un. 16 febbraio 2018, n. 3873)</i>	512
3. I rapporti tra comproprietario costruttore e gli altri comproprietari	514
3.1. <i>Limiti all'esercizio dello ius tollendi (conoscenza e mancata opposizione)</i>	515
3.2. <i>Il diritto di credito al rimborso delle spese in caso di mancato (o precluso) esercizio dello ius tollendi</i>	515
4. Il principio dell'accessione nella successiva circolazione dell'immobile, con particolare riferimento alla vendita di un terreno su cui insiste una costruzione abusiva	516
X. IL CONDOMINIO: INQUADRAMENTO SISTEMATICO	519
1. Caratteri essenziali	519
2. Parti comuni salvo contraria previsione del titolo	521
3. Differenze tra condominio e proprietà superficiaria	521
4. Diritto di sopraelevazione ex art. 1127 c.c. e diritto di superficie	522
5. Natura giuridica delle tabelle millesimali	522
5.1. <i>Tesi del negozio di accertamento: necessità dell'unanimità a pena di nullità; legittimazione processuale passiva dei singoli condomini e non dell'amministratore</i>	522
5.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di un'operazione tecnica (meramente ricognitiva) che non incide sulla proprietà individuali</i>	523

5.3. <i>Le tabelle millesimali dopo la riforma del condominio del 2012</i>	524
6. Condominio e principio dell'apparenza	526
6.1. <i>Il fondamento del principio dell'apparenza</i>	526
6.2. <i>Le ragioni per le quali il principio dell'apparenza non opera in ambito condominiale</i>	527
7. Il condominio minimo: disciplina del rimborso delle spese sostenute dal singolo partecipante per la conservazione delle cose comuni (Cass., Sez. Un. n. 2046 del 2006)	529
8. Soggettività del condominio	529
8.1. <i>Condominio e nozione di consumatore: la sentenza della Corte di giustizia 2 aprile 2020, C-329/19</i>	533
9. Legittimazione <i>ad processum</i> dell'amministratore di condominio	534
10. Condominio parziale	535
10.1. <i>Inopponibilità ai terzi del condominio parziale</i>	353
11. Supercondominio	536
12. Il regime di invalidità delle delibere dell'assemblea condominiale	538
12.1. <i>L'annullabilità delle delibere assembleari proponibile solo in via d'azione</i>	543
XI. TITOLARITÀ E LEGITTIMAZIONE A DISPORRE NELLE COMUNIONI "CIVILISTICHE"	547
1. Le comunioni civilistiche	547
1.1. <i>La comunione legale fra coniugi</i>	547
1.2. <i>La comunione ordinaria</i>	548
1.3. <i>La comunione ereditaria</i>	549
1.3.1. <i>Comunione ereditaria e crediti</i>	549
2. Il rapporto tra contitolarità e legittimazione a disporre con riguardo alla comunione ereditaria. La differenza tra <i>quota</i> e <i>quotina</i>	550
3. Comunione c.d. di massa di fonte non ereditaria	551
XII. POSSESSO E DETENZIONE	553
1. Possesso e detenzione nell'art. 1140 c.c.	554
2. Fondamento della tutela del possesso	555
3. Gli elementi del possesso	556
3.1. <i>Il potere di fatto</i>	556

3.2. <i>L'animus possidendi</i>	557
4. <i>L'altrui tolleranza</i>	558
5. <i>L'interversione</i>	560
5.1. <i>Compossesso e interservio possessionis</i>	560
6. <i>La circolazione del possesso</i>	561
6.1. <i>La consegna</i>	561
6.2. <i>L'accessione</i>	562
6.3. <i>La circolazione contrattuale del possesso</i>	562
6.4. <i>La circolazione dell'immobile usucapito</i>	564
7. <i>Il possesso di buona fede</i>	566
8. <i>Restituzione dei frutti e responsabilità per danni</i>	567
9. <i>Le presunzioni di cui gli artt. 1141 ss. e 1147 c.c.</i>	568
10. <i>Il possesso dell'azienda</i>	569
11. <i>Le azioni possessorie</i>	570
12. <i>L'intricato rapporto tra possessore di bene altrui e proprietario</i>	570
12.1 <i>Il divieto di cumulo tra giudizio possessorio e petitorio</i>	571
12.2. <i>L'azione di reintegrazione</i>	572
12.2.1. <i>Lo spoglio</i>	573
12.2.2. <i>L'animus spoliandi</i>	574
12.2.3. <i>Caratteri dello spoglio: la violenza e la clandestinità</i>	575
12.2.4. <i>Il termine per la proposizione dell'azione di reintegrazione</i>	576
12.2.5. <i>La legittimazione attiva</i>	577
12.2.6. <i>Il detentore per ragioni di servizio o di ospitalità</i>	577
12.2.7. <i>La legittimazione passiva</i>	578
12.2.8. <i>L'azione nei confronti del terzo possessore consapevole dello spoglio</i>	579
12.3. <i>L'azione di manutenzione</i>	580
12.3.1. <i>L'elemento oggettivo dell'azione: la molestia</i>	581
12.3.2. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	581
12.3.3. <i>Termini</i>	582
12.3.4. <i>I possessi tutelabili con l'azione di manutenzione</i>	582
12.3.5. <i>Lo spoglio semplice</i>	583
13. <i>Le azioni di nunciazione</i>	583
13.1. <i>La denuncia di nuova opera</i>	583

13.1.1. <i>I presupposti: a) la nozione di nuova opera; b) il ragionevole timore di danno</i>	584
13.1.2. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	585
13.1.3. <i>Termini per l'azione</i>	586
13.2. <i>Denuncia di danno temuto</i>	587
13.2.1. <i>La legittimazione attiva e passiva</i>	587
14. <i>La tutela risarcitoria del possesso</i>	588
15. <i>I danni risarcibili</i>	591
15.1. <i>Le spese sostenute per il recupero/ripristino</i>	591
15.2. <i>Le spese per la riparazione del bene danneggiato o per il rimpiazzo del bene distrutto</i>	592
15.3. <i>Il danno da diminuito o mancato uso del bene</i>	595
XIII. ACQUISTI A NON DOMINO E ACQUISTI DA UN COMUNE AUTORE	597
1. <i>Le fattispecie di acquisto a non domino</i>	597
2. <i>Differenze tra gli acquisti a non domino fondati sul possesso e quelli che prescindono dal possesso</i>	599
2.1. <i>Tutela assoluta e tutela relativa</i>	599
2.2. <i>Diritti acquistabili a non domino</i>	600
2.3. <i>Differenze attinenti al requisito della buona fede</i>	601
2.3.1. <i>I rapporti tra buona fede e colpa grave nei rapporti non possessori</i>	602
2.3.2. <i>La presunzione di buona fede nei rapporti non possessori</i>	602
3. <i>Il non dominus: differenza tra titolarità e legittimazione a disporre</i>	604
4. <i>L'acquisto dal comune autore (la doppia alienazione immobiliare e la doppia cessione del credito)</i>	605
5. <i>La doppia alienazione mobiliare: l'art. 1155 c.c.</i>	606
6. <i>Gli acquisti a non domino collegati al possesso</i>	607
6.1. <i>La regola possesso vale titolo (art. 1153 c.c.)</i>	607
6.2. <i>L'acquisto mediante usucapione abbreviata</i>	609
7. <i>L'acquisto a non domino nella circolazione dei diritti di credito</i>	609
7.1. <i>L'acquisto a non domino dei titoli di credito</i>	611
XIV. PROPRIETÀ PRIVATA E PIANIFICAZIONE URBANISTICA	613
1. <i>Distinzione tra localizzazione e zonizzazione</i>	613
2. <i>Criteri distintivi tra vincoli conformativi e vincoli espropriativi</i>	615

2.1. Zonizzazione e localizzazione	615
2.2. Criterio funzionale	616
2.3. Diverse modalità di realizzazione dell'intervento: iniziativa pubblica/iniziativa anche privata	617
2.3.1. Non rileva la modalità di realizzazione ma la possibilità di utilizzare l'opera in un libero mercato	617
XV. PEREQUAZIONE URBANISTICA E DIRITTI EDIFICATORI	621
1. Nozione di perequazione urbanistica	621
2. Le ragioni della perequazione	622
3. Diverse tipologie di diritti edificatori	622
4. Differenze di regime tra le diverse tipologie di diritti edificatori	623
5. Trascrizione e rilevanza civilistica	624
6. Circolazione dei diritti edificatori	626
7. Natura giuridica dei diritti edificatori	626
7.1. Differenze rispetto alla cessione di cubatura	627
7.2. Le Sezioni Unite sulla natura giuridica della cessione di cubatura e dei diritti edificatori	627
XVI. USI CIVILI E DOMINI COLLETTIVI	637
1. Cosa sono i domini collettivi?	637
2. Principale differenza tra proprietà collettiva e proprietà individuale	637
3. Gli usi civici	638
4. La nuova visione attuata con la legge n. 168 del 2017: una proprietà da conservare e non un anacronismo da eliminare	644
5. I presupposti per il riconoscimento del dominio collettivo	645
5.1. Il diritto di godimento	645
5.2. Uso congiunto	646
5.2.1. Differenza con la comunione	646
PARTE V - LE OBBLIGAZIONI	649
SEZIONE I - I PRINCIPI	651
I. L'OBBLIGAZIONE IN GENERALE	653

1. La definizione di obbligazione	653
2. Obbligazione, soggezione, onere	655
3. Temporaneità del vincolo	655
4. La patrimonialità della prestazione	656
5. L'interesse del creditore	658
6. I soggetti del rapporto obbligatorio	660
II. LE FONTI DELL'OBBLIGAZIONE	661
1. Il sistema normativo	661
2. Il concorso tra fonti diverse	663
3. Le obbligazioni derivanti da contratto	664
4. Le obbligazioni derivanti da fatto illecito	664
5. Le altre fonti di obbligazioni. In particolare, le promesse unilaterali atipiche	665
III. IL PRINCIPIO DI ATIPICITÀ DELLE FONTI DELLE OBBLIGAZIONI. IL CONTATTO SOCIALE E L'OBBLIGAZIONE SENZA PRESTAZIONE	667
1. Atipicità delle fonti delle obbligazioni	667
2. Il contatto sociale qualificato	668
2.1. <i>I tratti comuni delle diverse ipotesi di contatto sociale</i>	669
2.2. <i>L'obbligazione senza obbligo primario di prestazione</i>	670
2.3. <i>Le critiche alla teoria del contatto sociale</i>	672
2.4. <i>Il destino della responsabilità da contatto dopo la legge n. 24 del 2017</i>	674
IV. IL DOVERE DI CORRETTEZZA IN CAPO A ENTRAMBE LE PARTI DEL RAPPORTO OBBLIGATORIO	677
1. Il dovere di correttezza	677
2. Il dovere di correttezza del creditore e il divieto di abuso del diritto	678
3. Il divieto di rifiuto ingiustificato del pagamento mediante assegno	678
3.1. <i>La tesi tradizionale che subordina il pagamento mediante assegno al consenso del creditore</i>	679
3.2. <i>L'interpretazione "evolutiva" dell'art. 1277 c.c.: le diverse forme di estrinsecazione della moneta nazionale</i>	680

3.3. <i>Le aperture della giurisprudenza con riferimento all'assegno circolare</i>	682
3.4. <i>...e poi all'assegno bancario e ad altre forme di moneta diverse dal denaro</i>	683
4. Il divieto di frazionamento del credito	684
4.1. <i>La tesi favorevole al frazionamento</i>	684
4.2. <i>Il revirement delle Sezioni Unite del 2007</i>	685
5. Pluralità di crediti nascenti da un unico rapporto	686
6. Doveri di correttezza e uso selettivo della nullità: l'eccezione di buona fede limita l'azione di restituzione	687
 SEZIONE II - CLASSIFICAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI	 689
 I. LE OBBLIGAZIONI SOGGETTIVAMENTE COMPLESSE	 691
1. La c.d. obbligazione soggettivamente complessa	691
2. La distinzione tra parziarietà e solidarietà	693
3. Obbligazione solidale e identità del titolo	693
4. La presunzione di solidarietà	694
5. Solidarietà eguale e solidarietà diseguale	695
6. Solidarietà e sussidiarietà	696
7. Gli strumenti di rivalsa nei rapporti interni tra debitore: surroga e regresso	698
7.1 <i>Il diritto di regresso in caso di datio in solutum</i>	701
8. Le vicende dell'obbligazione solidale	701
8.1. <i>La novazione nella solidarietà passiva</i>	703
8.2. <i>La transazione</i>	705
8.3 <i>Il giudicato</i>	708
8.4. <i>La compensazione</i>	710
8.5. <i>Interruzione e sospensione della prescrizione</i>	711
9. Le obbligazioni divisibili e indivisibili	713
9.1. <i>La nozione di obbligazione indivisibile</i>	714
9.2 <i>Indivisibilità e solidarietà</i>	714
 II. LE OBBLIGAZIONI OGGETTIVAMENTE COMPLESSE	 717

1. Le obbligazioni alternative	717
2. Distinzione dalle figure affini	718
3. L'obbligazione con facoltà alternativa	720
4. La cosiddetta concentrazione. Funzione ed effetti	722
5. Natura dell'atto di scelta	723
6. Gli effetti dell'impossibilità sopravvenuta della prestazione	725
III. LE OBBLIGAZIONI PECUNIARIE	727
1. Nozione di obbligazione pecuniaria e rilevanza giuridica della categoria	728
2. I diversi criteri di individuazione dell'obbligazione pecuniaria	728
2.1. <i>Distinzione tra crediti di valuta e crediti valore</i>	728
2.2. <i>Distinzione tra crediti liquidi e crediti illiquidi</i>	729
2.3. <i>Non necessaria coincidenza tra i due criteri di classificazione</i>	729
3. Il maggior danno da ritardato adempimento nelle obbligazioni pecuniarie	730
4. Gli interessi	733
4.1. <i>La decorrenza degli interessi in caso di pagamento indebito di una somma di denaro</i>	735
5. L'anatocismo	736
5.1. <i>Prescrizione del diritto alla ripetizione degli interessi anatocismi illegittimamente pagati</i>	738
5.1.1. <i>La sentenza della Cass., Sez. Un., n. 24418/2010</i>	740
5.1.2. <i>L'intervento del legislatore con la norma di interpretazione autentica (art. 2, co. 61, d.l. n. 225 del 2010)</i>	741
5.1.3. <i>La dichiarazione di incostituzionalità da parte di Corte cost. n. 78 del 2012</i>	742
5.2. <i>La rinascita dell'anatocismo bancario</i>	743
5.2.1. <i>La lett. b) dell'art. 120 TUB: la resurrezione dell'anatocismo bancario per gli interessi moratori</i>	744
5.2.2. <i>L'autorizzazione (anche preventiva) all'addebito sul conto: la resurrezione dell'anatocismo anche per gli interessi corrispettivi</i>	746
6. Gli interessi usurari	747
6.1. <i>La questione relativa all'operatività del c.d. principio di simmetria</i>	748

6.1.1. <i>Il principio di simmetria a proposito della commissione di massimo scoperto</i>	749
6.2. <i>Mora e usura</i>	750
6.2.1. <i>La tesi secondo cui agli interessi moratori non si applica la disciplina dell'usura</i>	752
6.2.2. <i>L'applicazione (almeno) della disciplina della clausola penale</i>	753
6.2.3. <i>La tesi che ammette che gli interessi moratori rientrano nel campo di applicazione della disciplina dell'usura</i>	753
6.3. <i>Le ulteriori divisioni nell'ambito della tesi che ammette la compatibilità tra mora e usura</i>	754
6.3.1. <i>Le modalità di calcolo</i>	754
6.3.2. <i>La soglia da utilizzare per verificare se gli interessi moratori sono usurari</i>	755
6.3.3. <i>Le conseguenze del superamento della soglia</i>	756
6.3.4. <i>La risoluzione del contrasto da parte delle Sezioni Unite</i>	756
6.3.5. <i>(segue) I rimedi in caso di interessi moratori usurari secondo le Sezioni Unite</i>	760
6.4. <i>L'usura sopravvenuta</i>	765
6.4.1. <i>Tesi favorevoli all'usurarietà sopravvenuta</i>	766
6.4.2. <i>Intervento delle Sezioni Unite (sentenza n. 24675/2017)</i>	766
IV. LE OBBLIGAZIONI NATURALI	769
1. <i>Definizione</i>	769
2. <i>Le obbligazioni naturali tipiche</i>	770
3. <i>Le obbligazioni naturali atipiche</i>	771
3.1. <i>I requisiti dell'adempimento dell'obbligazione naturale</i>	771
4. <i>Adempimento di obbligazione naturale e donazione remuneratoria</i>	772
5. <i>Natura giuridica dell'adempimento di obbligazione naturale</i>	772
5.1. <i>Tesi dell'atto negoziale</i>	772
5.2. <i>Tesi dell'atto giuridico in senso stretto</i>	773
6. <i>L'adempimento dell'obbligazione naturale mediante l'assunzione di un'obbligazione civile</i>	773
7. <i>La questione dell'estensione del regime dell'obbligazione naturale ai contratti collegati al gioco tollerato</i>	776

SEZIONE III - LE MODIFICHE DEL RAPPORTO OBBLIGATORIO	779
I. L'ASSUNZIONE DEL DEBITO ALTRUI	781
1. Il mutamento dei soggetti del rapporto obbligatorio	781
2. L'assunzione del debito altrui	782
3. La delegazione	782
3.1. <i>La struttura della delegazione</i>	783
3.2. <i>La delegazione pura e la questione della c.d. nullità della doppia causa</i>	784
3.3. <i>La delegazione titolata rispetto alla provvista</i>	786
3.4. <i>La delegazione titolata rispetto alla valuta</i>	788
4. L'espromissione	788
4.1. <i>Espromissione e fideiussione</i>	791
5. L'accollo	792
5.1. <i>L'accollo interno</i>	795
6. Assunzione di debiti futuri	796
II. LA SURROGAZIONE PER PAGAMENTO	779
1. La surrogazione	779
2. Lineamenti generali dell'istituto	801
3. La surrogazione per volontà del creditore	805
4. La surrogazione per volontà del debitore	808
4.1. <i>(segue) La c.d. portabilità dei mutui</i>	809
5. La surrogazione legale	811
III. LA CESSIONE DEL CREDITO	815
1. La cessione del credito	815
2. Cessione del credito e principio consensualistico	816
3. La garanzia dell'esistenza del credito	817
4. La garanzia della solvenza	818
5. Il regime delle eccezioni	819
6. I limiti alla cedibilità del credito. In particolare: il patto di incedibilità	822
7. La cessione di credito a scopo di garanzia	823

8. (<i>segue</i>) Il problema della compatibilità della cessione del credito con scopo di garanzia con il principio del divieto del patto commissorio.	825
IV. I TITOLI DI CREDITO	827
1. Il concetto di titolo di credito	827
2. La metafora dell'incorporazione	828
3. Titoli di credito e teoria dei beni	829
4. Le eccezioni opponibili	830
5. Titolarità e legittimazione	831
6. Titoli di credito al portatore, all'ordine, nominativi	833
7. Titoli astratti e titoli causali	833
8. La promessa cartolare	836
9. La circolazione del titolo di credito	837
10. Documenti di legittimazione e titoli impropri	840
 SEZIONE IV - LE VICENDE DELL'ADEMPIMENTO	 843
I. L'ADEMPIMENTO DELL'OBLIGAZIONE	845
1. Nozione	845
2. La diligenza del buon padre di famiglia	846
2.1. <i>La diligenza professionale</i>	846
3. L'adempimento parziale	847
4. Il tempo di esecuzione della prestazione	847
5. Il luogo di esecuzione della prestazione	848
6. La persona che esegue la prestazione	848
6.1. <i>L'adempimento per mezzo del terzo</i>	850
7. Il destinatario dell'adempimento	850
8. Il pagamento al creditore apparente	851
9. L'identità della prestazione e la <i>datio in solutum</i>	852
10. L'adempimento non dovuto: pagamento al terzo e pagamento del terzo	853
10.1. <i>Natura giuridica dell'adempimento del terzo ex art. 1180 c.c.</i>	854

II. LA PRESTAZIONE IN LUOGO DELL'ADEMPIMENTO	857
1. Inquadramento storico e sistematico	857
2. Natura giuridica della dazione in pagamento	858
3. Differenze con figure affini	859
4. L'art. 1197, commi 2 e 3 cc.	860
5. La cessione del credito in luogo di adempimento	861

SEZIONE V - INADEMPIMENTO, MORA E RESPONSABILITÀ

863

I. LA MORA DEL DEBITORE	865
1. Ritardo e mora del debitore	865
2. Natura e funzioni della mora	866
3. La disciplina legislativa della mora	868
4. La costituzione in mora mediante intimazione	869
5. La mora automatica	871
6. L'offerta non formale e le vicende della mora	873
7. Purgazione e cessazione della mora	874

II. L'INADEMPIMENTO E LA RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE	877
1. L'inadempimento	877
2. L'adempimento inesatto	878
3. Ritardo nell'adempimento e adempimento ritardato	879
4. Inadempimento definitivo e sopravvenuta "impossibilità" della prestazione	881
5. La responsabilità da inadempimento (c.d. responsabilità contrattuale)	883
6. L'imputabilità dell'inadempimento	884
7. Il regime probatorio dell'inadempimento	888
8. La prova del rapporto di causalità materiale tra inadempimento e danno	890
<i>8.1. Le critiche della dottrina: la sottoposizione della responsabilità da inadempimento di obbligazioni professionali al regime della responsabilità aquiliana</i>	895

9. Il risarcimento del danno da inadempimento in caso di risoluzione anticipata del contratto di locazione	898
III. OBBLIGAZIONI DI MEZZI E OBBLIGAZIONI DI RISULTATO	901
1. Origine della distinzione	901
2. Il recepimento della distinzione da parte della giurisprudenza	903
3. Le critiche della dottrina	904
4. Il progressivo superamento della distinzione in tre pronunce delle Sezioni Unite (2001, 2005, 2008)	905
5. Sostituzione della dicotomia mezzi/risultato con la nuova dicotomia risultato intermedio/risultato finale	906
6. (<i>segue</i>) Il tentativo di ridare rilievo alla dicotomia mezzi/risultato attraverso la prova della causalità materiale	907
6.1. Critiche	910
6.1.1. Critica alle categorie della causalità costitutiva e della causalità estintiva: l'impossibilità sopravvenuta della prestazione non attiene all'istituto della causalità	910
6.1.2. Nella responsabilità contrattuale la causalità materiale si identifica con l'inadempimento dannoso	911
6.1.3. Equiparazione in punto di onere della prova tra causa sopravvenuta dell'impossibilità della prestazione e causa anteriore alternativa del danno	912
7. Rilevanza della distinzione tra obbligazioni a risultato finale "garantito" (o determinato o "governabile") e obbligazioni a risultato finale non garantito (o non determinato o "non governabile")	914
7.1. Obbligazioni a risultato garantito.	914
7.2. Obbligazioni a risultato non garantito (o non governabile o indeterminato)	914
SEZIONE VI - LE CAUSE DI ESTINZIONE DELL'OBBLIGAZIONE DIVERSE DALL'ADEMPIMENTO	917
I. LE CAUSE DI ESTINZIONE DELL'OBBLIGAZIONE DIVERSE DALL'ADEMPIMENTO	919
1. L'impossibilità sopravvenuta per causa non imputabile al debitore	919
1.1. L'impossibilità temporanea	919
1.2. L'impossibilità parziale	920

1.3. <i>L'impossibilità della prestazione nell'ambito dell'emergenza sanitaria</i>	921
1.3.1. <i>L'impossibilità di godere della prestazione secondo il tipo di utilizzo desumibile ex fide bona</i>	922
1.3.2. <i>Le obbligazioni pecuniarie</i>	924
1.3.3. <i>Emergenza Covid e obbligo di rinegoziazione</i>	925
2. La novazione	926
3. La remissione del debito	928
4. La confusione	930
5. La compensazione	930
 II. LA MORA DEL CREDITORE E LA LIBERAZIONE COATTIVA DEL DEBITORE	935
1. La mora del creditore: definizione e inquadramento	935
2. Gli effetti della mora del creditore	937
3. La procedura di liberazione coattiva del debitore	938
 SEZIONE VII - LE GARANZIE	941
 I. RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE DEL DEBITORE E MEZZI DI CONSERVAZIONE DELLA GARANZIA PATRIMONIALE	943
1. La responsabilità patrimoniale del debitore	944
2. Il principio di universalità patrimoniale	946
3. Le limitazioni della responsabilità patrimoniale: <i>ratio</i> e portata dell'art. 2740, co. 2, c.c.	947
4. Il crescente favore verso la separazione patrimoniale	948
5. Le limitazioni convenzionali alla responsabilità patrimoniale	950
5.1. <i>La tesi che sostiene la nullità delle limitazioni convenzionali della responsabilità patrimoniale</i>	951
5.2. <i>La tesi favorevole all'ammissibilità di limitazioni convenzionali della responsabilità patrimoniale</i>	952
5.2.1. <i>Efficacia solo obbligatoria del patto di limitazione della responsabilità patrimoniale</i>	954
5.2.2. <i>Efficacia estintiva parziale della garanzia patrimoniale generica</i>	955
6. L'accordo sull'ordine dei beni da aggredire	967

7. Le fattispecie di limitazione legale della responsabilità patrimoniale	956
7.1. <i>Le limitazioni per la qualità dei beni</i>	957
7.2. <i>Le limitazioni per la qualità dei debiti</i>	957
7.3. <i>Le limitazioni per la relazione tra beni e crediti</i>	957
8. Gli strumenti di conservazione della garanzia patrimoniale	958
8.1. <i>Forme di tutela che incidono sulla capacità di agire del debitore</i>	959
8.2. <i>Forme di tutela che incidono direttamente sopra beni del debitore</i>	959
8.3. <i>Forme di tutela che incidono sopra atti del debitore, e coinvolgono terzi</i>	959
8.4. <i>Forme di tutela consistenti in poteri di iniziativa del creditore, sostitutivi dell'inerzia del debitore</i>	960
8.5. <i>Forme di tutela consistenti nel potere del creditore di intervenire in giudizi di cui sia parte il debitore</i>	961
8.6. <i>Forme di tutela che incidono sull'attuazione del rapporto obbligatorio o contrattuale intercorrente tra il debitore e il creditore</i>	961
8.7. <i>Forme di tutela consistenti nella surrogazione della garanzia (specifica) venuta meno</i>	972
9. L'azione surrogatoria	962
10. L'azione revocatoria	964
10.1. <i>I presupposti</i>	965
10.1.1. <i>L'eventus damni</i>	966
10.2. <i>Rapporti con azioni di invalidità e con la simulazione</i>	967
10.3. <i>Doppia alienazione immobiliare e azione revocatoria</i>	967
10.4. <i>Atto costitutivo del fondo patrimoniale e azione revocatoria</i>	969
10.5. <i>Divisione convenzionale e azione revocatoria</i>	970
10.5.1. <i>La tesi negativa</i>	970
10.5.2. <i>La tesi che ammette l'azione revocatoria</i>	971
10.5.3. <i>La natura (onerosa, gratuita o neutra) del contratto di divisione</i>	973
11. L'art. 2929-bis: tutela esecutiva contro vincoli di indisponibilità e atti di alienazione a titolo gratuito	974
11.1. <i>Rimedio esecutivo. Differenze rispetto all'azione revocatoria</i>	974

<i>11.2. Rapporti con la revocatoria: concorrenza o esclusività?</i>	975
<i>11.3. Legittimati</i>	976
<i>11.4. Riflessi sistematici sulla tutela dei creditori anteriori</i>	976
<i>11.5. Onere della prova</i>	977
<i>11.6. Atti pregiudizievoli</i>	978
<i>11.6.1. Vincoli di indisponibilità: comprende anche i vincoli di destinazione?</i>	978
<i>11.6.2. Vincoli di indisponibilità a titolo gratuito?</i>	979
<i>11.6.3. È possibile sottrarre i vincoli di destinazioni per ragioni di pubblica utilità o in adempimento di doveri morali e sociali in applicazione analogica dell'art. 64, co. 2, l. fall.?</i>	980
<i>11.6.4. Atti di alienazione a titolo gratuito</i>	981
<i>11.7. Il pregiudizio al creditore</i>	982
<i>11.8. Dies a quo del termine annuale in caso di fondo patrimoniale</i>	983
<i>11.9. Terzi sub-acquirenti</i>	983
<i>11.9.1. La riforma del 2016. Il mancato riferimento alla buona fede</i>	984
 II. I DIRITTI DI GARANZIA	987
1. Il contenuto eterogeneo del concetto di garanzia in senso ampio	988
2. Le fattispecie estranee al concetto tecnico di garanzia	989
3. La garanzia in senso tecnico	991
4. Le garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio	993
5. Il pegno non possessorio	996
5.1. Ambito applicativo	997
5.2. Differenze emergono rispetto al pegno classico	997
5.2.1. Forma	997
5.2.2. Iscrizione vs spossessamento	997
5.2.3. Il ridimensionamento del carattere dell'assolutezza	997
5.2.4. Azione di rivendica	997
5.2.5. Azioni possessorie	998
5.2.6. Pegno omnibus	998
5.3. Pegno su beni immateriali	999
5.3.1. Brevetti e quote societarie: beni immateriali o beni mobili registrati?	1000
5.4. Pegno di bene futuro	1001

5.5. <i>Naturale rotatività del pegno non possessorio e ius sequelae</i>	1003
5.5.1. <i>Deprezzamento o aumento di valore del bene originario</i>	1004
5.6. <i>Conflitti tra aventi causa incompatibili</i>	1007
5.6.1. <i>Conflitto tra creditore pignoratizio non possessorio e terzo acquirente</i>	1007
5.6.2. <i>Conflitto fra più creditori pignoratizi non possessori</i>	1008
5.6.3. <i>Conflitto fra creditore pignoratizio non possessorio e creditore con pegno di diritto comune</i>	1009
6. <i>Il divieto patto commissorio</i>	1010
6.1. <i>La ratio del divieto e il problema della validità del patto marciano</i>	1012
6.2. <i>Datio in solutum, patto commissorio e patto marciano</i>	1014
6.3. <i>Requisiti di validità del patto marciano</i>	1016
6.4. <i>I marcioniani tipici</i>	1017
6.4.1. <i>Il finanziamento alle imprese (art. 48-bis TUB)</i>	1017
6.4.2. <i>L'effetto esdebitativo del patto marciano ex art. 48-bis TUB</i>	1018
6.4.3. <i>Credito immobiliare ai consumatori (art. 120-quinquies T.U.B.)</i>	1019
6.4.4. <i>Il prestito vitalizio ipotecario</i>	1021
6.4.5. <i>Il pegno non possessorio</i>	1022
7. <i>Le garanzie personali</i>	1023
8. <i>La fideiussione. Il connotato dell'accessorietà</i>	1024
8.1. <i>Il fideiussore del fideiussore</i>	1026
8.2. <i>La confideiussione</i>	1026
8.3. <i>La rivalsa del fideiussore</i>	1028
8.3.1. <i>Regresso</i>	1028
8.3.2. <i>Rapporti fra regresso e surrogazione</i>	1029
9. <i>Il contratto autonomo di garanzia</i>	1031
9.1. <i>La causa del contratto autonomo di garanzia</i>	1031
9.2. <i>Garanzia autonoma e nullità del rapporto principale</i>	1033
9.3. <i>Le azioni di rivalsa e di ripetizione dell'indebito</i>	1035
9.4. <i>Le eccezioni spendibili dal garante</i>	1036

SEZIONE VIII - LE ALTRE FONTI DELL'OBBLIGAZIONE PREVISTE DALLA LEGGE	1039
I. LA RIPETIZIONE DELL'INDEBITO	1041
1. Inquadramento storico e sistematico	1041
2. Le obbligazioni accessorie all'obbligazione restitutoria	1043
3. Le prestazioni contrattuali indebite	1044
3.1. <i>Le posizioni della dottrina e della giurisprudenza</i>	1045
3.2. <i>La restituzione per equivalente delle prestazioni non restituibili in natura tra valore di mercato e valore contrattuale</i>	1050
3.3. <i>Sull'esistenza di rapporto di corrispettività tra le prestazioni restitutorie</i>	1053
4. Il rapporto tra la disciplina dell'indebito e la disciplina del possesso	1055
5. Pagamento non dovuto e arricchimento senza causa	1057
II. L'ARRICCHIMENTO INGIUSTIFICATO	1061
1. L'azione di ingiustificato arricchimento	1061
2. La correlazione tra arricchimento e impoverimento. La questione degli arricchimenti indiretti o trilateri	1062
3. Il requisito della sussidiarietà	1064
3.1. <i>La questione della sussidiarietà rispetto alle azioni fondate su clausole generali</i>	1071
4. L'azione di ingiustificato arricchimento nei confronti della Pubblica Amministrazione	1073
III. LA GESTIONE DI AFFARI	1079
1. Nozione	1079
2. Elementi strutturali	1080
3. Gli effetti della gestione	1082
4. La gestione di affari nei confronti della Pubblica Amministrazione	1083
PARTE VI - IL CONTRATTO	1087

SEZIONE I - LA FORMAZIONE DEL CONTRATTO	1089
I. IL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE. PROPOSTA E ACCETTAZIONE	1091
1. L'accordo	1091
2. Il tempo e il luogo della formazione del contratto	1092
3. La questione della tassatività o meno degli schemi di formazione normativamente previsti	1093
4. Il procedimento di formazione fondato sullo scambio tra proposta e accettazione	1095
5. La proposta: i requisiti	1096
5.1. <i>Gli effetti della proposta</i>	1098
5.2. <i>La questione della c.d. cedibilità della proposta</i>	1099
5.3. <i>La recettività della proposta</i>	1100
6. L'accettazione	1101
6.1. <i>La tempestività dell'accettazione</i>	1102
6.2. <i>L'accettazione tardiva</i>	1102
6.3. <i>La forma dell'accettazione eventualmente richiesta nella proposta</i>	1103
6.4. <i>La recettività dell'accettazione</i>	1104
7. La revoca della proposta	1105
8. La revoca dell'accettazione	1106
9. La questione della natura recettizia o meno della revoca della proposta	1107
10. La forma della revoca di proposta e accettazione	1109
11. Morte e incapacità sopravvenute del dichiarante	1110
11.1. <i>Deroghe all'inefficacia della dichiarazione</i>	1111
12. La natura giuridica di proposta e accettazione	1112
13. La proposta irrevocabile	1113
14. L'opzione	1116
14.1. <i>La controversa figura dell'opzione gratuita</i>	1116
14.2. <i>La posizione giuridica dell'opzionario</i>	1117
15. L'offerta al pubblico	1119
15.1. <i>Differenze con figure affini: promessa al pubblico e invito ad offrire.</i>	1120
II. SCHEMI PARTICOLARI PER LA FORMAZIONE DEL CONTRATTO	1123

1. Schemi semplificanti e schemi aggravanti il modello generale	1123
2. Il contratto concluso mediante inizio di esecuzione (art. 1327 c.c.)	1124
2.1. <i>La qualificazione giuridica della fattispecie: la controversa natura dell'inizio di esecuzione</i>	1124
2.1.1. <i>La tesi secondo cui l'inizio di esecuzione è un'accettazione tacita</i>	1125
2.1.2. <i>La tesi dell'accordo a struttura leggera, senza accettazione</i>	1125
2.1.3. <i>La tesi che nega la natura contrattuale</i>	1125
2.2. <i>Campo di applicazione</i>	1127
2.3. <i>L'avviso della conclusione del contratto</i>	1127
3. Il contratto con obbligazioni a carico del solo proponente (art. 1333)	1128
3.1. <i>La natura giuridica della fattispecie</i>	1129
3.1.1. <i>Le tesi contrattualistiche</i>	1129
3.1.2. <i>La tesi del negozio unilaterale</i>	1130
3.2. <i>L'applicazione dell'art. 1333 c.c. alle lettere di patronage c.d. forti</i>	1132
3.3. <i>La questione degli effetti extraobbligatori</i>	1133
4. La conclusione del contratto mediante consegna della cosa: contratti reali e contratti consensuali	1134
4.1. <i>La questione dell'ammissibilità di contratti consensuali alternativi ai contratti reali</i>	1135
5. La conclusione dei contratti plurilaterali	1137
6. L'adesione al contratto aperto	1138
7. La formazione progressiva del contratto. La minuta e la puntualizzazione	1139
III. IL CONTRATTO PRELIMINARE	1141
1. Il contratto preliminare	1142
2. Ambito di applicazione	1143
2.1. <i>I contratti ad effetti reali in materia immobiliare</i>	1143
2.2. <i>I contratti ad effetti obbligatori</i>	1144
2.3. <i>I contratti reali</i>	1144
3. Il contratto preliminare nel dibattito teorico	1145
4. Il c.d. preliminare di preliminare (o preliminare "aperto")	1146
5. Il preliminare di vendita ad effetti anticipati	1150

5.1. La questione relativa alla qualificazione giuridica del rapporto intercorrente tra il promissario acquirente e il bene oggetto del preliminare ad effetti anticipati: detenzione o possesso?	1151
5.2. La questione relativa all'applicabilità dell'art. 1499 c.c.	1152
6. La tutela del promissario acquirente in caso di vizi (materiale e giuridici) del bene oggetto del preliminare di vendita	1153
6.1. L'iniziale rilevanza della distinzione tra preliminare c.d. puro e preliminare ad effetti anticipati	1153
6.2. L'estensione dei rimedi anche al preliminare puro	1154
7. Il preliminare di vendita di cosa altrui	1156
7.1. Applicabilità della disciplina a tutela della buona fede del compratore ex art. 1479 c.c. al contratto preliminare di vendita di cosa altrui	1157
7.2. La vendita diretta da parte del terzo proprietario. L'imputazione della garanzia per i vizi e l'evizione	1160
8. Il preliminare di vendita di un bene in comunione cui non abbiano partecipato tutti i proprietari	1163
9. Preliminare di vendita di un bene in comunione legale	1165
10. Il preliminare di edifici da costruire o in corso di costruzione (d.lgs n. 122/2005)	1167
10.1. La polizza fideiussoria obbligatoria	1167
10.2. Gli effetti del fallimento del promittente venditore	1168
10.3. Campo di applicazione oggettivo del d.lgs. n. 122/2005	1170
10.4. Ambito di applicazione soggettivo: il problema dell'applicabilità anche alla persona fisica non consumatore	1170
10.5. La nozione di immobile da costruire. La questione dell'applicabilità del decreto ai c.d. immobili sulla carta	1171
11. La qualificazione del contratto come preliminare di vendita o come vendita definitiva	1173
12. La fonte del regolamento contrattuale	1174
13. La forma	1175
14. Vizi del preliminare e conseguenze sul contratto definitivo	1175
15. Contratto preliminare di vendita e disciplina urbanistica degli immobili. La questione della natura solo formale o anche sostanziale della c.d. nullità urbanistica	1176
15.1. Le Sezioni Unite risolvono il contrasto e confermano la tesi della nullità formale e testuale	1180
15.2. La mancanza della menzione urbanistica preclude l'esecuzione ex art. 2932 c.c.	1180
16. L'azione di rescissione per lesione	1181

17. La trascrizione del contratto preliminare	1182
17.1. <i>Ambito di applicazione</i>	1183
17.2. <i>Termine di efficacia della trascrizione</i>	1184
17.3. <i>L'efficacia prenotativa</i>	1185
17.4. <i>I rapporti con i creditori del promittente alienante</i>	1185
17.5. <i>Il privilegio speciale immobiliare per i crediti da inesecuzione del preliminare</i>	1186
17.6. <i>Il rapporto tra privilegio speciale e ipoteche anteriori</i>	1187
18. Il mutamento soggettivo nella sequenza preliminare-definitivo di compravendita immobiliare, con particolare riferimento alle differenze tra preliminare a favore del terzo, preliminare per persona da nominare, preliminare con autorizzazione preventiva alla cessione	1188
18.1. <i>Il preliminare per persona da nominare</i>	1189
18.1.1. <i>Il contratto per persona da nominare tra rappresentanza in incertam personam e operazione economica lucrativa con "compenso"</i>	1190
18.1.2. <i>La trascrizione della riserva di nomina e della dichiarazione di nomina</i>	1191
18.1.3. <i>Distinzione tra preliminare per persona da nominare e preliminare di contratto traslativo per persona da nominare?</i>	1192
18.2. <i>Preliminare a favore di terzo</i>	1194
18.2.1. <i>Differenze con preliminare per persona da nominare</i>	1194
18.3. <i>Preliminare con autorizzazione preventiva alla cessione</i>	1196
18.4. <i>Preliminare per conto di chi spetta</i>	1197
18.5. <i>Preliminare con cui il promissario si obbliga ad acquistare non per sé ma per un terzo (che magari al momento non esiste e non ha i requisiti per concludere il contratto)</i>	1197
IV. LA PRELAZIONE	1199
1. <i>Inquadramento dell'istituto</i>	1199
2. <i>Prelazione e divieto contrattuale di alienazione</i>	1201
3. <i>La denuntiatio</i>	1201
4. <i>I rimedi in caso di violazione della prelazione</i>	1202
4.1. <i>La tutela dei coeredi, in caso di vendita, da parte di uno di essi, della quota di comproprietà dell'unico immobile ereditario</i>	1203
4.2. <i>Violazione indiretta dell'art. 732 c.c. Il trasferimento al terzo dopo l'esercizio del diritto di prelazione</i>	1204
5. <i>Il divieto convenzionale di alienazione</i>	1207

5.1. <i>I rimedi</i>	1208
6. <i>Permuta e prelazione</i>	1208
6.1. <i>Prelazione e permuta di bene fungibile</i>	1209
6.2. <i>Prelazione impropria o impura</i>	1209
6.2.1. <i>La questione se la prelazione societaria possa considerarsi impura</i>	1210
6.3. <i>Prelazione ereditaria e vendita di "quotina" dell'unico immobile presente nel compendio ereditario</i>	1211
V. TRATTATIVE E RESPONSABILITÀ PRECONTRATTUALE	1213
1. <i>La disciplina della trattativa precontrattuale nel codice civile e nella normativa sui contratti tra professionista e consumatore</i>	1213
2. <i>L'estensione della clausola generale della buona fede. I doveri di informazione precontrattuale</i>	1215
3. <i>Le diverse ipotesi di responsabilità precontrattuale</i>	1217
3.1. <i>La rottura ingiustificata delle trattative</i>	1217
3.2. <i>La conclusione di un contratto invalido</i>	1219
3.3. <i>La conclusione di un contratto valido ma svantaggioso</i>	1219
3.3.1. <i>La soglia di rilevanza dei c.d. vizi incompleti del contratto</i>	1223
3.4. <i>I rapporti tra impugnativa negoziali e azione di risarcimento del danno precontrattuale</i>	1224
4. <i>Il danno risarcibile</i>	1225
5. <i>Il dovere di correttezza a prescindere dell'esistenza di una trattativa "affidante"</i>	1227
5.1. <i>La responsabilità precontrattuale del terzo.</i>	1232
6. <i>La natura della responsabilità precontrattuale</i>	1234
 SEZIONE II - IL REGOLAMENTO CONTRATTUALE	 1237
I. LA CAUSA	1239
1. <i>Inquadramento storico e sistematico</i>	1240
2. <i>Il principio causalistico</i>	1243
3. <i>La teoria bettiana della causa: la causa come funzione economico-sociale del contratto</i>	1244

4. Il superamento della teoria bettiana della causa e il progressivo recepimento della teoria della causa in concreto	1247
4.1. <i>L'iniziale dissociazione giurisprudenziale che evoca la causa in concreto, ma continua a parlare di causa in astratto</i>	1247
4.2. <i>I primi riferimenti espliciti alla causa come funzione economico-individuale del singolo contratto</i>	1248
4.3. <i>Il mutuo di scopo</i>	1248
4.4. <i>La prima sentenza che utilizza espressamente la formula "causa in concreto": Cass. n. 10490/2006</i>	1250
4.5. <i>La causa in concreto nella sentenza delle Sezioni Unite n. 6538 del 2010 per qualificare in termini onerosi o gratuiti il pagamento di debito altrui effettuato dal terzo poi dichiarato fallito</i>	1250
4.6. <i>Rapporti tra causa concreta e presupposizione</i>	1251
4.7. <i>La "causa turistica" e le sopravvenienze che incidono sulla sua realizzazione</i>	1252
4.8. <i>La causa concreta nel diritto tributario come strumento antieclusivo</i>	1253
4.9. <i>La causa in concreto nella sentenza sull'ammissibilità del c.d. pre-preliminare</i>	1256
5. Il definitivo accoglimento della teoria della causa in concreto	1256
6. La nuova linea di confine tra causa e motivi. La marginale utilità dell'istituto della presupposizione	1257
6.1. <i>La presupposizione a fronte della teoria della causa in concreto</i>	1261
7. Ripercussioni pratiche della teoria della causa in concreto: una risposta nuova a questioni antiche	1263
8. Contratto tipico senza causa o con causa illecita	1264
9. Causa del contratto e collegamento negoziale	1265
10. L'infruibilità della prestazione determinata da fattori sopravvenuti non imputabili	1266
11. Causa in concreto e danno non patrimoniale	1268
12. La causa del contratto come strumento volto ad assicurare la razionalità economica degli spostamenti patrimoniali	1270
13. La causa onerosa come causa "forte" normalmente in grado di giustificare il contratto	1271
14. La causa gratuita: distinzione tra gratuità economicamente interessata e liberalità	1272
14.1. <i>I negozi gratuiti atipici, con particolare riferimento ai negozi ad effetti reali</i>	1273

14.2. Il superamento della dicotomia tra vendita a prezzo vile e vendita a prezzo simbolico	1275
14.3. Applicabilità ai negozi gratuiti atipici ad effetti reali dell'art. 1333 c.c	1280
15. La causa di garanzia e di adempimento del credito	1281
16. La causa dei contratti che incidono su rapporti preesistenti	1282
17. Il contratto astratto	1283
18. L'attenuazione del rigore causalistico: l'astrazione processuale e la cambiale	1285
19. I negozi con causa esterna	1285
20. Le controverse figure della delegazione, dell'espromissione e dell'accollo	1287
II. LA MERITEVOLEZZA DEL CONTRATTO	1291
1. La meritevolezza oggi	1291
2. Tesi secondo cui la meritevolezza è un requisito superato, non distinguibile dalla liceità della causa	1292
2.1. L'art. 2645-ter (che evoca espressamente la meritevolezza) come eccezione che conferma la regola	1292
3. Tesi secondo cui la meritevolezza è un requisito ancora "funzionale", da tenere distinto rispetto alla mera liceità della causa	1294
3.1. Meritevolezza e sindacato sull'equilibrio del contratto	1296
3.2. I rapporti tra meritevolezza, difficile intellegibilità del contratto e incalcolabilità del rischio	1297
3.3. I rapporti tra meritevolezza e alea	1299
4. Osservazioni conclusive: difficoltà di distinguere giudizio di meritevolezza e giudizio causale	1300
5. La questione della meritevolezza della clausola <i>claims made</i>	1301
5.1 La clausola <i>claims made</i> e la distinzione tra clausole pure e clausole miste	1301
5.2. La clausola <i>claims made</i> nei recenti interventi legislativi	1303
5.3. Il dibattito giurisprudenziale	1305
5.3.1. La prima sentenza delle Sezioni Unite (n. 9140 del 2016)	1307
5.3.2. Il giudizio di meritevolezza secondo Cass., Sez. III, n. 10506/2017	1308
5.3.3. La rimessione alle Sezioni Unite (Cass., Sez. III, ord. 19 gennaio 2018, n. 1465)	1310

5.3.4. <i>Il secondo intervento delle Sezioni Unite (sentenza 24 settembre 2018, n. 22437)</i>	1311
III. L'OGGETTO	1315
1. Nozione	1315
2. I requisiti dell'oggetto del contratto	1316
2.1. <i>La possibilità dell'oggetto</i>	1316
2.2. <i>Liceità dell'oggetto</i>	1317
2.3. <i>Determinatezza e determinabilità</i>	1319
2.3.1. <i>La fideiussione omnibus</i>	1320
3. Il contratto su beni futuri	1321
3.1. <i>La vendita di cosa futura</i>	1322
3.1.1. <i>La mancata venuta ad esistenza della cosa</i>	1324
3.1.2. <i>Vendita di cosa futura e figure affini. La distinzione tra emptio rei speratae ed emptio spei</i>	1325
3.1.3. <i>Profili differenziali fra vendita di cosa futura, vendita di cosa da costruire e contratto di appalto</i>	1325
4. La determinazione rimessa a un terzo (art. 1349 c.c.)	1327
4.1. <i>Natura giuridica dell'atto di arbitraggio</i>	1328
4.2. <i>Arbitraggio e arbitrato</i>	1328
4.3. <i>Arbitraggio e perizia contrattuale</i>	1330
4.4. <i>Arbitrium boni viri et merum. Impugnazione della determinazione</i>	1330
4.5. <i>Arbitraggio di parte</i>	1331
IV. LA FORMA	1333
1. Il principio di libertà delle forme	1333
2. Modalità espressive ammesse; forma "espressa" e "letterale"	1335
3. Funzioni del formalismo	1335
4. Sanatorie e temperamenti al formalismo	1337
5. La "forma-funzionale": il problema della validità dei contratti-quadro di investimento finanziario mono-firma (Cass., Sez. Un. 16 gennaio 2018, n. 898)	1338
5.1. <i>Una lettura alternativa: l'art. 23 t.u.f. prevede, più che una forma monofirma, un obbligo comportamentale di documentazione e consegna sanzionato con una nullità testuale</i>	1339
6. Il contenuto minimo della formalizzazione	1341

6.1. <i>La relatio nei negozi formali</i>	1342
7. <i>La forma dei negozi preparatori o strumentali</i>	1343
7.1. <i>La forma del mandato immobiliare senza rappresentanza ad acquistare immobili</i>	1344
7.2. <i>La forma dei negozi revocatori</i>	1345
7.3. <i>La forma del patto fiduciario avente ad oggetto beni immobili</i>	1346
8. <i>Il c.d. neoformalismo negoziale</i>	1347
9. <i>Il patto sulla forma</i>	1347
9.1. <i>Formalismo convenzionale e formalismo legale</i>	1349
9.2. <i>Natura ed effetti del patto sulla forma</i>	1349
V. L'INTEGRAZIONE DEL CONTRATTO	1351
1. <i>Le tecniche d'integrazione</i>	1351
2. <i>La legge</i>	1352
2.1. <i>Il nuovo fenomeno dell'integrazione "cogente" mediante norme dispositive nei contratti tra professionista e consumatore</i>	1353
3. <i>Gli usi</i>	1361
3.1. <i>Gli usi normativi</i>	1361
3.2. <i>Gli usi contrattuali</i>	1363
3.3. <i>Gli usi contrattuali collettivi: contratti regolamentari e contratti-tipo</i>	1364
4. <i>L'equità</i>	1365
4.1. <i>I diversi significati che l'equità assume nel codice civile</i>	1367
5. <i>La buona fede oggettiva</i>	1369
5.1. <i>L'exceptio doli generalis e il divieto di abuso del diritto</i>	1371
5.2. <i>Differenze tra abuso del diritto e violazione del dovere di correttezza</i>	1372
VI. I MODELLI CONTRATTUALI	1375
1. <i>I tre modelli contrattuali</i>	1375
2. <i>Il regime giuridico del primo, del secondo e del terzo contratto</i>	1377
2.1. <i>Il contratto tra soggetti uguali</i>	1377
2.2. <i>Il contratto tra consumatore e professionista</i>	1380
2.3. <i>Il terzo contratto</i>	1382
2.3.1. <i>Esecuzione in forma specifica dell'obbligo di contrarre</i>	1383

SEZIONE III - GLI EFFETTI	1385
I. GLI EFFETTI DEL CONTRATTO	1387
1. Efficacia e vincolatività del contratto	1388
2. I tipi di efficacia del contratto. L'effetto regolatore e i contratti c.d. di configurazione	1389
2.1. <i>I contratti normativi</i>	1389
3. I contratti di accertamento	1391
3.1. <i>Il dibattito sulla ammissibilità del contratto di accertamento</i>	1391
3.1.1. <i>La tesi negativa</i>	1391
3.1.2. <i>La tesi che ammette la validità del contratto di accertamento, riconoscendogli però natura costitutiva</i>	1392
3.1.3. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	1393
3.1.4. <i>La necessità comunque che esista la situazione da accertare</i>	1394
3.2. <i>La questione della trascrivibilità del contratto di accertamento in materia di diritti reali immobiliari</i>	1394
3.2.1. <i>L'incidenza sul dibattito dell'art. 2643, n. 12-bis: la trascrivibilità dell'accertamento in sede di mediazione dell'avvenuta usucapione</i>	1394
3.2.2. <i>Gli effetti della trascrizione dell'accordo conciliativo. Differenze rispetto alla trascrizione della sentenza che accerta l'usucapione</i>	1395
3.2.3. <i>La trascrivibilità del contratto di accertamento dell'avvenuta usucapione anche in assenza di procedimento di mediazione</i>	1397
4. Effetti obbligatori ed effetti reali	1397
5. Il principio del consenso traslativo	1398
5.1. <i>Il passaggio del rischio</i>	1400
5.2. <i>Le contestazioni del principio consensualistico. La distinzione tra efficacia e opponibilità del contratto</i>	1401
5.3. <i>Deroghe e limiti al principio consensualistico</i>	1403
5.3.1. <i>La costituzione delle garanzie reali</i>	1403
5.3.2. <i>La cessione del credito</i>	1404
5.3.3. <i>Il trasferimento della proprietà nel contratto di appalto</i>	1405
5.3.4. <i>Il conferimento di beni in società</i>	1405
5.3.5. <i>Il sistema tavolare</i>	1406

5.3.6. <i>Il trasferimento dei titoli di credito</i>	1406
5.3.7. <i>Il trasferimento di cose generiche</i>	1407
5.3.8. <i>L'alienazione di massa</i>	1408
5.3.9. <i>Il trasferimento di diritto su cosa altrui e su cosa futura</i>	1408
5.4. <i>Le deroghe negoziali al principio del consenso traslativo</i>	1408
5.4.1. <i>Il pagamento traslativo e le "prestazioni isolate"</i>	1410
 II. SCIoglimento e Modificazioni del Vincolo Contrattuale. Mutuo Dissenso, Recesso e Ius Variandi	1413
1. La forza di legge del contratto	1413
2. Lo scioglimento del vincolo in caso di difetto funzionale	1414
3. La presupposizione	1415
4. Il mutuo dissenso	1416
4.1. <i>Decorrenza degli effetti</i>	1417
4.2. <i>La forma</i>	1418
4.3. <i>La trascrizione</i>	1419
5. Il recesso	1420
5.1. <i>Recesso legale e recesso convenzionale</i>	1420
6. La disciplina del diritto di recesso stabilita nell'art. 1373 c.c	1421
6.1. <i>Il recesso nei contratti ad effetti reali</i>	1422
6.2. <i>Il recesso nei contratti ad esecuzione periodica o continuata</i>	1423
6.3. <i>La multa penitenziale</i>	1423
7. Le diverse funzioni del recesso legale	1424
7.1. <i>Il recesso determinativo</i>	1424
7.1.1. <i>Le caratteristiche del "recesso determinativo"</i>	1425
7.2. <i>Il recesso di impugnazione</i>	1427
7.3. <i>Il recesso di pentimento</i>	1429
7.3.1. <i>Rapporti tra il recesso di pentimento e alcune ipotesi di recesso ad nutum previste dal codice civile</i>	1430
7.3.2. <i>Le caratteristiche del recesso di pentimento del consumatore</i>	1432
7.3.3. <i>Ambito applicativo del recesso del consumatore</i>	1433
7.3.4. <i>Natura giuridica ed effetti del recesso del consumatore</i>	1438
7.3.5. <i>Il termine per recedere e le conseguenze della mancata informazione</i>	1430
8. Lo ius variandi	1440

8.1. Ammissibilità e limiti dello <i>ius variandi</i> a base negoziale	1441
III. IL CONTRATTO E I TERZI	1445
1. Il principio di relatività del contratto	1445
2. La produzione di effetti nei confronti dei terzi: effetti diretti ed effetti riflessi	1447
2.1. <i>Produzione diretta di effetti verso i terzi: il contratto a favore di terzi (rinvio)</i>	1447
2.1.1. <i>Il contratto con effetti protettivi verso il terzo</i>	1447
2.2. <i>Rilevanza del contratto per i terzi pur in assenza di produzione di effetti diretti</i>	1449
2.2.1. <i>Contratti che consentono al terzo l'esercizio di azioni dirette</i>	1449
2.2.2. <i>I contratti in danno o in frode ai terzi</i>	1450
2.2.3. <i>I contratti sul patrimonio del terzo</i>	1451
2.2.4. <i>I contratti opponibili ai terzi</i>	1452
3. La promessa del fatto del terzo	1453
3.1. <i>L'indennità</i>	1454
3.2. <i>Distinzione dalla fideiussione</i>	1455
3.3. <i>Distinzione rispetto alla garanzia autonoma</i>	1456
3.4. <i>Rapporti con le lettere di patronage</i>	1456
4. Il contratto a favore di terzi	1457
4.1. <i>L'interesse dello stipulante</i>	1459
4.2. <i>Revoca o modifica della stipulazione</i>	1460
4.3. <i>La dichiarazione del terzo</i>	1461
4.4. <i>Il rifiuto del terzo</i>	1461
4.5. <i>Prestazione da eseguirsi dopo la morte dello stipulante</i>	1463
4.6. <i>Applicabilità dello schema del contratto a favore di terzo</i>	1464
4.7. <i>Ipotesi tipiche di contratto a favore del terzo</i>	1464
IV. LA CESSIONE DEL CONTRATTO	1467
1. Nozione e inquadramento	1467
2. Natura giuridica	1468
2.1. <i>La teoria atomistica</i>	1468
2.2. <i>La teoria unitaria</i>	1469

3. I contratti cedibili. Il problema della cedibilità dei contratti unilaterali, dei contratti già eseguiti in parte e dei contratti ad effetti reali	1469
3.1. <i>La cedibilità dei contratti intuitu personae</i>	1472
3.2. <i>Limiti convenzionali alla cedibilità della posizione contrattuale</i>	1472
4. Differenza con il subcontratto	1473
5. Gli effetti della cessione	1473
5.1. <i>Rapporti tra cedente e ceduto</i>	1474
5.2. <i>Rapporti tra ceduto e cessionario</i>	1475
5.3. <i>Rapporti tra cedente e cessionario</i>	1475
V. IL SUBCONTRATTO	1477
1. Nozione e caratteri	1477
2. Funzione ed effetti	1478
3. Differenze con la cessione del contratto	1479
4. La necessità (o meno) dell'autorizzazione del dante causa del contratto base	1479
4.1. <i>Conseguenze della mancata autorizzazione</i>	1480
5. Qualificazione giuridica del subcontratto	1481
6. Il subcontratto costitutivo di diritti reali	1482
7. Disciplina dei rapporti nascenti dal subcontratto	1483
7.1. <i>L'azione diretta prevista dall'art. 1595, co. 1, c.c. e la questione della sua applicabilità analogica</i>	1483
8. Gli effetti delle vicende del contratto base sul subcontratto	1484
VI. IL CONTRATTO PER PERSONA DA NOMINARE	1487
1. Nozione	1487
2. Natura giuridica	1488
3. Ambito di applicazione	1489
3.1. <i>Il contratto preliminare per persona da nominare</i>	1489
3.1.1. <i>Conseguenze della mancata menzione della riserva di nomina nella nota di trascrizione del preliminare</i>	1490
3.2. <i>Il contratto preliminare di definitivo per persona da nominare</i>	1491
4. La dichiarazione di nomina	1492
5. Il termine per la nomina	1493
6. Condizioni di efficacia della nomina	1493

7. Effetti della dichiarazione di nomina	1494
8. Forma della dichiarazione di nomina	1494
9. Pubblicità	1495
10. Mancata dichiarazione di nomina	1494
VII. IL CONTRATTO PER CONTO DI CHI SPETTA	1497
1. Nozione	1497
2. Differenze rispetto al contratto per persona da nominare	1498
3. Differenze rispetto al contratto a favore di terzi	1498
4. Il contratto “per conto di chi spetta”, come contratto “ <i>per relationem</i> ” e come fonte di obbligazione “ <i>propter rem</i> ”	1499
VIII. LA RAPPRESENTANZA	1501
1. Nozione	1501
2. Le fonti del potere di rappresentanza	1501
2.1. <i>La rappresentanza legale</i>	1502
2.2. <i>La rappresentanza volontaria</i>	1502
3. Il <i>nuncius</i>	1503
4. rappresentanza diretta o indiretta	1503
5. La <i>contemplatio domini</i>	1504
6. La procura	1505
7. La rappresentanza senza potere	1505
7.1. <i>La ratifica</i>	1507
7.2. <i>La responsabilità del falsus procurator</i>	1508
8. La rappresentanza apparente	1509
9. L’esercizio della rappresentanza: la capacità d’agire	1510
10. Vizi della volontà e stati soggettivi	1510
11. Abusi della rappresentanza	1511
11.1. <i>Il conflitto di interessi</i>	1511
11.2. <i>Il contratto con se stesso</i>	1512
IX. IL TERMINE E LA CONDIZIONE	1515
1. Il termine iniziale e il termine finale	1515
2. La condizione	1516
3. Condizione sospensiva e risolutiva	1518

4. Condizione casuale, potestativa e mista	1518
4.1. <i>Differenza tra condizione potestativa in senso proprio e condizione meramente potestativa</i>	1518
4.2. <i>La condizione risolutiva meramente potestativa</i>	1520
5. La condizione unilaterale	1521
5.1. <i>La teoria della semplice condizione</i>	1522
5.2. <i>La teoria del doppio contratto</i>	1523
5.3. <i>La teoria della doppia condizione</i>	1524
6. Condizione illecita o impossibile	1525
7. La pendenza della condizione. La tutela dell'aspettativa	1525
8. La buona fede in pendenza della condizione (art. 1358) e la finzione di avveramento (art. 1359)	1526
8.1. <i>L'interesse contrario all'avveramento della condizione</i>	1528
8.2. <i>La questione dell'applicabilità dell'obbligo di buona fede e della finzione di avveramento alle condizioni potestative</i>	1529
8.2.1. <i>Il superamento della tesi dell'incompatibilità nella giurisprudenza più recente</i>	1530
9. L'effetto retroattivo dell'avveramento della condizione	1532
9.1. <i>Conseguenze dell'inadempimento delle obbligazioni che scadono in pendenza della condizione sospensiva che poi non si avveri</i>	1533
X. LA SIMULAZIONE	1535
1. Inquadramento generale e natura giuridica	1535
2. Simulazione assoluta e simulazione relativa	1536
3. Simulazione e negozio fiduciario	1537
4. La simulazione e i terzi	1538
4.1. <i>I terzi aventi causa dal simulato acquirente</i>	1538
4.2. <i>I terzi pregiudicati dalla simulazione</i>	1540
4.3. <i>I terzi creditori</i>	1541
5. La prova della simulazione	1541
XI. CONTRATTO FIDUCIARIO, VINCOLI DI DESTINAZIONE (ART. 2645-TER) E TRUST	1545
1. Il negozio fiduciario	1546
2. I diversi modelli di fiducia (fiducia dinamica e fiducia statica; fiducia romanistica e fiducia germanica)	1547

3. Il modello di fiducia accolto nell'ordinamento italiano	1549
4. La struttura del negozio fiduciario	1549
5. Alcune applicazioni della fiducia germanica in materia di titoli di credito	1550
6. I vincoli di destinazione (art. 2645-ter)	1551
6.1. <i>I requisiti formali</i>	1552
6.2. <i>Il problema dell'ammissibilità di un vincolo di destinazione costituito per testamento</i>	1553
6.3. <i>I beni oggetto di destinazione</i>	1554
6.4. <i>La durata massima</i>	1554
6.5. <i>Gli interessi meritevoli di tutela</i>	1555
6.6. <i>La struttura dell'atto istitutivo del vincolo</i>	1556
6.7. <i>Il regime matrimoniale e il regime successorio dei beni oggetto del vincolo</i>	1557
7. L'incidenza dell'art. 2645-ter sul dibattito in tema di negozio fiduciario	1558
8. Il trust	1559
8.1. <i>L'incidenza dell'art. 2645-ter sul dibattito relativo all'ammissibilità del c.d. trust interno</i>	1560
8.1.1. <i>L'art. 2645-ter corrisponde alla nozione "convenzionale" di trust</i>	1561
8.1.2. <i>Trust internazionale, trust interno e trust italiano</i>	1564
9. Il contratto di affidamento fiduciario	1565
9.1. <i>Critiche alla proposta del contratto di affidamento fiduciario come contratto autonomo alternativo ai vincoli di destinazione di cui all'art. 2645-ter</i>	1567
9.2. <i>Rapporto tra vincolo di destinazione e affidamento fiduciario: uno fissa il programma; l'altro disciplina l'amministrazione del patrimonio per attuare il programma</i>	1569
9.3. <i>L'ufficio di diritto privato dell'affidatario</i>	1570
9.4. <i>Differenze con fiducia classica</i>	1570
9.5. <i>La destinazione di beni come atto di disposizione. La conformazione del diritto dominicale e la proprietà fiduciaria</i>	1571
9.6. <i>Proprietà conformata, temporanea e funzionale. Esclusione da comunione legale fra coniugi e successioni</i>	1572
9.7. <i>Rimedi a tutela del vincolo: inefficacia e surrogazione reale</i>	1573
9.8. <i>Il rapporto con l'art. 2740 c.c., e l'esclusione dell'eccezionalità dell'art. 2645-ter c.c.</i>	1573
9.9. <i>La problematica degli interessi meritevoli di tutela</i>	1574

SEZIONE IV - I RIMEDI	1579
I. LA NULLITÀ	1581
1. L'invalidità del contratto	1582
2. Nullità e inesistenza del contratto	1583
3. La distinzione tra nullità e inesistenza in altri settori dell'ordinamento civile: il caso delle delibere assembleari delle società di capitali	1584
4. Le differenze di regime tra nullità e annullabilità	1586
5. La nullità di protezione	1588
6. Le diverse ipotesi di nullità	1590
6.1. <i>La nullità testuale</i>	1590
6.2. <i>La nullità strutturale</i>	1591
6.3. <i>La nullità virtuale</i>	1591
6.3.1. <i>La nozione di norma imperativa</i>	1592
6.3.2. <i>La contrarietà del contratto alla norma imperativa</i>	1594
6.3.3. <i>Il rapporto tra contratto e norme penali: reaticontratto e reati in contratto</i>	1595
6.3.4. <i>La riserva di esclusione della nullità: "salvo che la legge disponga diversamente"</i>	1597
6.3.5. <i>Nullità del contratto e violazione di norme tributarie</i>	1599
6.3.6. <i>La nullità derivante dalla mancata registrazione del contratto di locazione</i>	1600
6.3.7. <i>La nullità del patto occulto di maggiorazione del canone di locazione</i>	1602
7. La nullità sopravvenuta e l'inefficacia sopravvenuta	1606
7.1. <i>L'inefficacia sopravvenuta delle fideiussioni omnibus illimitate dopo la legge n. 154/1992</i>	1607
7.2. <i>Il problema della c.d. usurarietà sopravvenuta</i>	1608
7.2.1. <i>La norma di interpretazione autentica di cui all'art. 1, co. 1, d.l. n. 394 del 2000 e il conseguente contrasto interpretativo</i>	1609
7.2.2. <i>La tesi che esclude l'usurarietà sopravvenuta</i>	1609
7.2.3. <i>La tesi secondo cui, pur non applicandosi l'art. 1815, co. 2, c.c., l'usurarietà sopravvenuta è configurabile anche dopo la legge di interpretazione autentica</i>	1610
7.2.4. <i>La soluzione del contrasto: la sentenza delle Sezioni Unite n. 24675 del 2017 che esclude l'usurarietà sopravvenuta</i>	1611

8. Il regime processuale della nullità (art. 1421 c.c.)	1613
8.1. La legittimazione assoluta	1613
8.2. Rilevabilità d'ufficio da parte del giudice	1614
8.2.1. L'antico orientamento restrittivo che ammette la rilevabilità d'ufficio solo nei giudizi di adempimento	1614
8.2.2. Il superamento dell'orientamento restrittivo	1615
8.2.3. La prima sentenza delle Sezioni Unite (n. 14828 del 2012): l'estensione della rilevabilità d'ufficio al giudizio di risoluzione per inadempimento	1615
8.2.4. Le Sezioni Unite del 2014: l'estensione della rilevabilità d'ufficio ad ogni giudizio di impugnazione contrattuale	1616
8.2.5. L'ulteriore estensione: il rilievo d'ufficio di una causa di nullità diversa da quella proposta	1618
8.2.6. Rilevazione e dichiarazione della nullità	1618
8.2.7. Il giudicato implicito sulla "nullità" e sulla "non nullità" del contratto	1619
8.2.8. Il rigetto della domanda sulla base del motivo (portante) della nullità del contratto	1620
8.2.9. Il rigetto della domanda sulla base della "individuata ragione più liquida", senza esaminare la nullità	1621
8.3. Il regime processuale delle c.d. nullità di protezione	1622
8.3.1. Uso selettivo della nullità di protezione: ammissibilità e limiti	1624
9. La conversione del contratto nullo	1627
10. Nullità e prescrizione	1628
11. La nullità parziale	1629
11.1. Il regime processuale della nullità parziale e della nullità totale in estensione	1631
12. La nullità "derivata" dei contratti a valle di un'intesa anticoncorrenziale: il caso dello schema contrattuale predisposto dall'ABI per regolare le fidejussioni omnibus	1633
12.1. Il caso dell'Euribor manipolato e i riflessi sui mutui a tasso variabile	1638
II. L'ANNULLABILITÀ	1645
1. Inquadramento generale della disciplina dell'annullabilità	1645
2. Gli effetti dell'annullamento fra le parti	1644
3. Gli effetti dell'annullamento rispetto ai terzi	1644

4. Le cause dell'annullabilità	1645
5. I vizi della volontà	1646
5.1. <i>L'errore</i>	1646
5.1.1. <i>L'errore essenziale</i>	1647
5.1.2. <i>L'errore di diritto (art. 1429, n. 4 c.c.)</i>	1648
5.1.3. <i>Errore, inadempimento e garanzie per i vizi</i>	1648
5.1.4. <i>L'errore di calcolo</i>	1648
5.1.5. <i>L'errore riconoscibile</i>	1650
5.1.6. <i>L'errore bilaterale</i>	1650
5.2. <i>Il dolo</i>	1650
5.2.1. <i>Il c.d. dolo omissivo</i>	1650
5.2.2. <i>Il dolo del terzo</i>	1652
5.2.3. <i>Il dolo incidente</i>	1653
5.3. <i>La violenza</i>	1653
 III. IL RECUPERO DEL CONTRATTO INVALIDO	1655
1. Inquadramento	1655
2. La convalida	1655
3. Il recupero del contratto nullo	1656
4. La disponibilità della c.d. nullità di protezione	1659
 IV. LA RESCISSIONE	1661
1. Inquadramento generale dell'istituto	1661
2. La rescissione del contratto concluso in stato di pericolo	1663
2.1. <i>Lo stato di pericolo</i>	1663
2.2. <i>L'iniquinà delle condizioni contrattuali</i>	1663
3. La rescissione del contratto concluso in stato di bisogno	1664
3.1. <i>Lo stato di bisogno</i>	1664
3.2. <i>L'approfittamento</i>	1665
3.3. <i>La lesione ultra dimidium</i>	1665
4. Rescissione e contratti aleatori	1666
5. Rescissione e usura	1667
5.1. <i>Le novità introdotte dalla legge n. 108/1996</i>	1669
6. La riduzione ad equità del contratto rescindibile	1669
7. L'inammissibilità della convalida	1670

8. Effetti della rescissione e terzi	1671
V. LA RISOLUZIONE	1673
1. La risoluzione del contratto in generale	1674
2. Classificazione delle ipotesi di risoluzione	1674
3. La risoluzione rimediale	1676
4. La risoluzione per inadempimento	1676
4.1. <i>L'ambito di applicazione</i>	1677
4.2. <i>L'inadempimento risolutorio</i>	1679
4.3. <i>L'imputabilità dell'inadempimento</i>	1680
4.4. <i>L'onere probatorio</i>	1681
4.5. <i>La costituzione in mora</i>	1683
4.6. <i>Risoluzione giudiziale e risoluzione di diritto</i>	1683
4.7. <i>Il giudizio di risoluzione: il passaggio dalla domanda di adempimento a quella di risoluzione</i>	1686
4.7.1. <i>La proposizione della domanda risarcitoria contestualmente alla variatio</i>	1688
4.7.2. <i>Il mutamento della domanda di risoluzione nella domanda di adempimento</i>	1689
4.8. <i>La preclusione all'adempimento tardivo</i>	1691
4.8.1. <i>L'adempimento tardivo nel corso del giudizio</i>	1692
4.8.2. <i>L'adempimento tardivo prima della proposizione della domanda di risoluzione. L'eccezione di risoluzione</i>	1693
5. Le risoluzioni di diritto	1696
5.1. <i>La diffida ad adempiere</i>	1696
5.1.1. <i>Ambito applicativo</i>	1697
5.1.2. <i>Il termine</i>	1697
5.1.3. <i>Effetti della scadenza del termine</i>	1698
5.2. <i>La clausola risolutiva espressa</i>	1700
5.2.1. <i>La dichiarazione di avvalersi della clausola</i>	1701
5.2.2. <i>Differenze tra clausola risolutiva espressa e c.d. condizione risolutiva di inadempimento</i>	1701
5.3. <i>Il termine essenziale</i>	1704
5.3.1. <i>La nozione di essenzialità</i>	1704
5.4. <i>La caparra confirmatoria</i>	1706
5.4.1. <i>Inadempimento e recesso</i>	1707

5.4.2. <i>I rapporti tra i rimedi</i>	1709
5.4.3. <i>Differenze rispetto ad altre fattispecie (acconto, cauzione, clausola penale, caparra penitenziale)</i>	1710
5.4.4. <i>Sulla possibilità per il giudice di ridurre d'ufficio la caparra manifestamente eccessiva</i>	1713
6. <i>Le eccezioni dilatorie</i>	1714
6.1. <i>L'eccezione di inadempimento</i>	1714
6.2. <i>L'eccezione di insicurezza in caso di mutamento delle condizioni patrimoniali di controparte</i>	1714
6.2.1. <i>L'ordine cronologico delle prestazioni</i>	1716
7. <i>La risoluzione per impossibilità sopravvenuta</i>	1716
7.1. <i>L'impossibilità parziale</i>	1718
8. <i>La risoluzione per eccessiva onerosità sopravvenuta</i>	1718
8.1. <i>I presupposti del rimedio</i>	1719
8.2. <i>Risoluzione e riduzione ad equità</i>	1721
8.3. <i>Il rimedio dell'adeguamento per i contratti gratuiti</i>	1722
8.4. <i>L'esclusione dei contratti aleatori</i>	1723
9. <i>Gli effetti della risoluzione</i>	1724
9.1. <i>Effetti della risoluzione rispetto ai terzi</i>	1724
9.2. <i>Effetti della risoluzione tra le parti</i>	1725
 VI. GESTIONE DELLE SOPRAVVENIENZE E RIMEDI MANUTENTIVI	1727
1. <i>Sopravvenienze perturbative e rinegoziazione del contratto</i>	1727
2. <i>Differenti tipologie di sopravvenienze perturbative: variazioni quantitative e variazioni qualitative</i>	1729
3. <i>I rimedi legali contro le perturbazioni quantitative: i due diversi sistemi legali di gestione delle sopravvenienze (art. 1467 e art. 1664)</i>	1729
4. <i>Estensione del rimedio della revisione ai contratti con prestazioni identiche o simili a quella dell'appaltatore</i>	1731
5. <i>Le clausole negoziali per l'adeguamento del contratto in corso di revisione</i>	1732
5.1. <i>Le clausole di adeguamento automatico</i>	1732
5.2. <i>Le clausole di rideterminazione unilaterale del contenuto del contratto (affidata a una delle parti o a un terzo)</i>	1733
5.3. <i>Le clausole di rinegoziazione</i>	1734
5.3.1. <i>I rimedi in caso di inadempimento dell'obbligo di rinegoziare</i>	1735

6. <i>Hardship</i> e obbligo di rinegoziazione nei contratti commerciali internazionali (principi Unidroit) e nel diritto europeo dei contratti (PECL)	1735
7. Il principio di conservazione dell'equilibrio contrattuale nel nuovo codice dei contratti pubblici	1736
 PARTE VII - I SINGOLI CONTRATTI	 1739
 I. COMPRAVENDITA	 1741
1. I rimedi contro i vizi del bene: inquadramento sistematico	1742
2. I c.d. vizi redibitori-edilizi	1745
2.1. <i>Il regime temporale dei rimedi edilizi</i>	1746
2.2. <i>L'aliud pro alio</i>	1746
2.3. <i>La questione relativa all'ammissibilità dell'azione di eliminazione dei vizi</i>	1747
2.4. <i>Il riconoscimento dei vizi da parte del venditore e l'impegno a eliminarli</i>	1750
2.5. <i>La natura giuridica della garanzia per vizi: la controversa questione della sua qualificazione come obbligazione del venditore</i>	1752
2.6. <i>La garanzia per i vizi come forma di responsabilità contrattuale "speciale"</i>	1754
2.7. <i>Il riparto dell'onere della prova</i>	1755
2.7.1. <i>Una soluzione coerente con il regime probatorio dei vizi della cosa in materia di appalto e locazione</i>	1757
2.7.2. <i>Il regime della prova dei vizi nella vendita dei beni di consumo</i>	1758
2.8. <i>Gli effetti sul regime temporale della prescrizione del riconoscimento dei vizi da parte del venditore o degli atti stragiudiziali di costituzione in mora da parte del compratore</i>	1759
2.9. <i>La rinuncia alla garanzia per i vizi</i>	1763
2.9.1. <i>L'inefficacia della rinuncia alla garanzia in caso di mala fede</i>	1766
2.9.2. <i>Tesi della nullità</i>	1767
2.9.3. <i>Tesi dell'inopponibilità</i>	1768
2.9.4. <i>L'onere della prova</i>	1769
3. La mancanza di qualità	1770

4. I vizi sopravvenuti alla conclusione del contratto	1770
5. La garanzia per evizione	1771
5.1. <i>Rimedi in caso di evizione</i>	1772
6. La disciplina della vendita di beni mobili al consumatore dopo il d.lgs n. 170 del 2021	1772
6.1. <i>Il difetto giuridico di conformità: il bene gravato da diritti di terzi</i>	1775
6.2. <i>L'aliud pro alio nella vendita di beni mobili al consumatore tra garanzia per i vizi e responsabilità da inadempimento</i>	1776
6.3. <i>La natura della responsabilità del venditore per difetto di conformità tra inadempimento dell'obbligazione e garanzia</i>	1777
6.4. <i>Il regime temporale della garanzia: durata e prescrizione</i>	1781
6.5. <i>L'onere della prova</i>	1783
6.6. <i>I rapporti con la disciplina nazionale e la vexata questio del risarcimento del danno causa dal difetto di conformità</i>	1784
6.7. <i>I rapporti con l'autonomia privata: l'inderogabilità convenzionale in peius della disciplina in materia di vendita di beni mobili al consumatore</i>	1785
7. Vendita di beni irregolari sotto il profilo urbanistico (Cass., Sez. Un., 22 marzo 2019, n. 8230)	1787
 II. L'APPALTO	1791
1. Inquadramento	1791
2. Responsabilità dell'appaltatore per vizi e difformità. I rimedi conservativi	1792
3. I rimedi risolutori	1794
4. <i>Ius variandi</i> tra domanda di risoluzione e domanda riduzione del prezzo	1795
 III. IL COMODATO	1797
1. Comodato a termine e precario	1797
2. Il comodato della casa familiare	1798
3. Il comodato "vita natural durante"	1799
 IV. IL CONTRATTO ESTIMATORIO	1801
1. La funzione autorizzatoria del contratto estimatorio: scissione tra titolarità e legittimazione	1801

2. Il potere di disposizione dell'accipiente come diritto reale temporaneo	1802
3. Il passaggio del rischio e i limiti all'espropriabilità dei beni consegnati	1802
V. IL MANDATO	1805
1. Poteri riconosciuti al mandante ed esercizio delle azioni contrattuali	1805
<i>1.1. La sentenza delle Sezioni Unite 8 ottobre 2008, n. 24472 in pillole</i>	1806
2. Mandato (senza rappresentanza) ad alienare e ad acquistare immobili	1807
<i>2.1. Il passaggio della proprietà dal mandante al terzo</i>	1807
<i>2.1.1. Tesi del negozio autorizzatorio</i>	1808
<i>2.1.2. Tesi dell'effetto reale (sospensivamente condizionato) del mandato ad alienare</i>	1808
<i>2.1.3. Tesi prevalente secondo cui dal mandato ad alienare nasce un'obbligazione traslativa (adempiuta mediante un atto di pagamento traslativo)</i>	1808
<i>2.2. Forma del mandato ad alienare immobili</i>	1809
3. Il mandato senza rappresentanza ad acquistare immobili	1813
VI. RENDITA VITALIZIA E VITALIZI IMPROPRI	1815
1. Il contratto di rendita vitalizia	1815
2. I vitalizi impropri	1816
<i>2.1. Il vitalizio alimentare</i>	1816
<i>2.2. Il vitalizio di mantenimento</i>	1817
<i>2.3. Il vitalizio assistenziale</i>	1817
<i>2.4. Il problema del vitalizio improprio non aleatorio.</i>	1817
VII. IL CONTRATTO DI ASSICURAZIONE	1819
1. Nozione	1819
2. Il rischio nell'assicurazione	1819
3. Il tratto associativo del contratto di assicurazione	1821
<i>3.1. Il principio di indivisibilità del premio</i>	1822
<i>3.2. Il mutamento del rischio</i>	1823
4. Il dibattito sulla natura aleatoria del contratto di assicurazione	1824

4.1. <i>Alea in senso giuridico e alea in senso economico</i>	1825
4.2. <i>Argomenti a sostegno della teoria commutativa</i>	1826
4.3. <i>La tesi preferibile ribadisce la natura aleatoria</i>	1826
5. L'assicurazione contro i danni	1827
6. L'assicurazione sulla vita	1829
6.1. <i>L'assicurazione sulla vita a favore degli eredi legittimi</i>	1831
7. L'assicurazione contro gli infortuni	1835
8. L'assicurazione contro la responsabilità civile	1837
8.1. <i>Le clausole claims made</i>	1838
 VIII. POLIZZE ASSICURATIVE LINKED: ASSICURAZIONE SULLA VITA O INVESTIMENTO FINANZIARIO?	1843
1. Il contratto di assicurazione	1843
2. L'assicurazione sulla vita	1843
2.1. <i>Rischio demografico e rischio finanziario</i>	1844
2.2. <i>Carattere certo della prestazione nel modello classico di assicurazione sulla vita</i>	1844
3. Le polizze linked	1846
4. Rilevanza della qualificazione giuridica	1847
5. Le diverse tesi	1848
5.1. <i>Tesi secondo cui rimangono contratti di assicurazione anche se il rischio demografico è minimo o persino assente</i>	1848
5.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di prodotto finanziari</i>	1848
5.3. <i>Tesi secondo cui si tratta di un contratto misto</i>	1849
5.4. <i>Necessità di distinguere le diverse tipologie di polizze linked</i>	1849
 IX. I CONTRATTI DERIVATI	1853
1. Gli elementi identificativi degli strumenti finanziari derivati	1853
2. Tipologie di derivati	1854
2.1. Futures	1854
2.2. Swaps	1854
2.3. Options	1855
3. Derivati che ripartiscono il rischio e derivati che addossano un rischio in cambio del pagamento di un premio	1855
4. Derivati che allocano specularmente il rischio	1856
5. Derivati che trasferiscono il rischio a fronte del pagamento del premio	1856

6. Derivati di copertura e derivati speculativi	1857
7. Derivati speculativi ed eccezione di gioco	1858
7.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite 12 maggio 2020, n. 8770 sulla causa dei derivati</i>	1859
8. I derivati incorporati o impliciti: la battuta d'arresto delle Sezioni Unite	1864
 X. LEASING: LE NOVITÀ DELLA LEGGE N. 124/2017	1871
1. <i>Leasing traslativo e leasing di godimento</i>	1871
1.1. <i>Risoluzione per inadempimento del leasing di godimento: applicazione dell'art. 1458 c.c.</i>	1873
1.2. <i>Risoluzione per inadempimento del leasing traslativo: applicazione dell'art. 1526 c.c.</i>	1873
2. <i>Disciplina applicabile al leasing in caso di fallimento del concedente</i>	1874
2.1. <i>Prima della riforma del 2006: il problema dell'applicabilità analogica dell'art 73, l. fall. (dettato per la vendita a rate con riserva di proprietà al leasing traslativo)</i>	1874
2.2. <i>Riforma del 2006: introduzione dell'art. 76-quater, l. fall. che prevede un regime unitario (senza distinguere tra leasing traslativo e di godimento)</i>	1875
3. <i>Il problema dell'applicabilità dell'art. 72-quater, l. fall. anche in caso di risoluzione</i>	1876
4. <i>La legge n. 124/2017</i>	1877
4.1. <i>Definizione dell'inadempimento grave</i>	1877
4.2. <i>Obbligo di restituire il bene al concedente che ha il diritto di trattenere quanto ricavato dalla vendita fino a concorrenza del credito residuo (con obbligo di versare l'eventuale residuo importo)</i>	1878
4.3. <i>Ritenzione dei canoni già riscossi</i>	1878
4.4. <i>Superamento della distinzione tra leasing traslativo e di godimento</i>	1879
4.5. <i>Il contrasto interpretativo sulla possibilità di trarre dall'art. 72-quater, l. fall. e dalla l. n. 124/2017 un principio applicabile analogicamente anche ai contratti conclusi anteriormente</i>	1879
 XI. QUESTIONI ATTUALI SUL CONTRATTO DI MUTUO	1883
1. <i>Mutuo di scopo convenzionale: differenze con mutuo che esteriorizza i motivi</i>	1883
2. <i>Effetti della mancata destinazione allo scopo della somma mutuata</i>	1884

3. Il dibattito sulla validità del mutuo solutorio (concesso dal creditore per estinguere un suo credito chirografario preesistente verso il mutuatario)	1886
3.1. <i>Tesi del pactum de non petendo</i>	1887
3.2. <i>La liceità del mutuo solutorio</i>	1888
3.3. <i>Mutuo fondiario solutorio: il mutuo fondiario non è un mutuo di scopo e può avere quindi una destinazione solutoria</i>	1891
4. Mutuo di scopo e collegamento negoziale	1893
5. Il mutuo con ammortamento c.d. alla francese	1895

PARTE VIII - LA RESPONSABILITÀ CIVILE 1901

I. LA STRUTTURA DELL'ILLECITO AQUILIANO	1903
1. L'art. 2043 c.c.	1903
2. Il danno ingiusto	1906
3. Il confronto con i modelli francese e tedesco	1906
4. Evoluzione della nozione di danno ingiusto: dal diritto assoluto all'interesse meritevole di tutela risarcitoria	1909
5. Il danno-conseguenza	1910
5.1. <i>Il danno da occupazione abusiva di immobile: il rifiuto del danno in re ipsa da parte delle Sezioni unite</i>	1911
6. La causalità materiale tra condotta e evento lesivo	1913
7. Il danno da perdita di <i>chance</i>	1914
7.1. <i>Il decalogo della sentenza di San Martino 2019 sul danno da perdita di chance</i>	1916
7.2. <i>La teoria della chance rispetto al criterio dell'all or nothing</i>	1917
7.3. <i>L'accertamento del nesso causale rispetto alla chance</i>	1924
7.4. <i>La soglia minima di rilevanza per il risarcimento dello chance</i>	1926
7.5. <i>La distinzione tra chance patrimoniale e chance non patrimoniale</i>	1928
8. La causalità giuridica	1929
9. L'irrisarcibilità del c.d. danno meramente patrimoniale	1930
10. Profitto ingiusto eccedente il danno	1930

11. Sfruttamento abusivo a fini commerciali dell'immagine di un personaggio non famoso e prezzo del consenso	1933
II. IL RISARCIMENTO IN FORMA SPECIFICA	1937
1. Origine storica del rimedio	1937
2. Natura della "reintegrazione in forma specifica" ex art. 2058 c.c.	1938
2.1. <i>Il superamento della tesi che negava la natura risarcitoria del rimedio</i>	1938
2.1.1. <i>Differenze con altre rimedi di tutela in forma specifica di natura non risarcitoria</i>	1939
2.2. <i>La tesi secondo cui la differenza con il risarcimento per equivalente risiede in una diversa tecnica di quantificazione del danno</i>	1940
3. Il rapporto tra risarcimento in forma specifica e per equivalente	1942
4. I limiti del risarcimento in forma specifica: impossibilità ed eccessiva onerosità	1943
5. Il risarcimento in forma specifica in materia di responsabilità contrattuale	1944
III. IL DANNO NON PATRIMONIALE	1947
1. Il risarcimento del danno non patrimoniale	1947
2. L'art. 2059 c.c.: l'interpretazione della formula " <i>nei casi previsti dalla legge</i> "	1948
3. Danno da morte immediata	1949
4. Il danno non patrimoniale da lesione del diritto all'autodeterminazione in ambito sanitario	1953
5. Danno da lesione della libertà di autodeterminazione in ambito procreativo	1955
6. Il danno non patrimoniale da lesione del diritto all'autodeterminazione in ambito sanitario	1965
7. Il danno da lesione della libertà di autodeterminazione in ambito procreativo	1972
7.1. <i>La diversa posizione del padre e della madre del nascituro</i>	1979
IV. IL DECALOGO (O I DECALOGHI) PER LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO NON PATRIMONIALE DA LESIONE DEL DIRITTO ALLA SALUTE	1981
1. Il danno non patrimoniale	1981
2. Condizioni di risarcibilità	1982

3. Il decalogo per la liquidazione del danno non patrimoniale stilato dalle Sezioni Unite dell'11 novembre 2008 (c.d. sentenze di <i>San Martino</i>)	1982
4. Il sistema tabellare per la liquidazione del danno non patrimoniale da lesione del diritto alla salute	1983
5. Il nuovo decalogo della Terza Sezione infrange l'unitarietà del danno non patrimoniale (Cass., Sez. III, ord. n. 7513/2018)	1985
5.1. <i>Le modalità di liquidazione del danno alla salute in caso di menomazioni concorrenti</i>	1986
5.2. <i>La liquidazione del danno da lesioni gravi al diritto alla salute mediante costituzione di una rendita vitalizia</i>	1991
6. La quantificazione del danno non patrimoniale da lesione del diritto alla salute nel codice delle assicurazioni private	1995
6.1. <i>L'art. 139 e l'intervento della Corte costituzionale</i>	1996
6.2. <i>Il danno morale in caso di macropermanenti e i limiti al risarcimento</i>	1996
6.3. <i>La riformulazione dell'art. 138, cod. ass. a opera della l. n. 124/2017</i>	1998
V. LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO	1999
1. Criterio differenziale e <i>compensatio lucri cum damno</i>	1999
2. La <i>compensatio lucri cum damno</i> secondo la giurisprudenza tradizionale	2000
3. La <i>compensatio lucri cum damno</i> secondo la tesi delle ordinanze di rimessione	2001
4. La soluzione intermedia accolta dalle Sezioni Unite	2002
5. Il concorso colposo del danneggiato	2004
5.1. <i>Il concorso nella causazione del danno-evento (art. 1227, co. 1)</i>	2004
5.1.1. <i>La questione se integri concorso di colpa l'invio a mezzo posta di un assegno, che poi venga trafugato e pagato a soggetto non legittimato</i>	2006
5.2. <i>Il concorso nella causazione del danno-conseguenza (art. 1227, co. 2)</i>	2007
5.2.1. <i>L'art. 1227, co. 2, nel processo amministrativo: i tormentati rapporti tra azione di risarcimento e azione di annullamento del provvedimento illegittimo</i>	2008
5.3. <i>Concorso di colpa del danneggiato e profili processuali</i>	2010

VI. LE FATTISPECIE SPECIALI DI RESPONSABILITÀ CIVILE	2013
1. Il progressivo superamento dell'idea che la colpa sia criterio esclusivo (o comunque prevalente) di imputazione della responsabilità	2014
2. Ipotesi di responsabilità senza colpa o con colpa presunta	2016
3. Responsabilità oggettiva e responsabilità c.d. aggravata	2016
4. Le fattispecie codicistiche di responsabilità c.d. speciale (articoli 2047-2054 c.c.)	2017
5. Responsabilità per fatto altrui	2018
5.1. <i>La responsabilità per il fatto degli ausiliari (art. 2049)</i>	2018
5.1.1. <i>L'applicabilità dell'art. 2049 anche alla Pubblica Amministrazione</i>	2020
5.2. <i>La responsabilità del sorvegliante per il fatto dell'incapace</i>	2022
5.3. <i>La responsabilità dei genitori e degli insegnanti</i>	2023
6. Responsabilità per danni causati da cose (art. 2051, 2054, co. 4; 1669 c.c.)	2025
6.1. <i>Danno da cose in custodia</i>	2025
6.1.1. <i>Il rapporto di causalità tra danno e cosa</i>	2025
6.1.2. <i>Il rapporto di custodia</i>	2026
6.1.3. <i>Il caso fortuito</i>	2027
6.1.4. <i>Il caso fortuito e il fatto colposo del danneggiato</i>	2028
6.1.5. <i>L'applicabilità dell'art. 2051 c.c. ai beni pubblici (demaniali) in particolare alle strade</i>	2029
6.1.6. <i>Danno da infiltrazioni del lastrico solare</i>	2031
6.2. <i>Il danno cagionato dall'animale, dalla rovina di edificio dal vizio intrinseco del veicolo</i>	2033
6.2.1. <i>Responsabilità per danni derivati dall'urto tra un autoveicolo e un animale</i>	2034
6.3. <i>La responsabilità dell'appaltatore ex art. 1669 c.c.</i>	2035
6.4. <i>Il danno da prodotto difettoso: genesi e ratio della direttiva comunitaria</i>	2040
6.4.1. <i>La nozione di prodotto difettoso</i>	2041
6.4.2. <i>Il danno risarcibile</i>	2042
6.4.3. <i>I soggetti legittimati a far valere la responsabilità del produttore</i>	2043
6.4.4. <i>L'onere della prova</i>	2044
6.4.5. <i>La prova del difetto e del rapporto di causalità anche per presunzioni in condizioni di incertezza scientifica</i>	2047

6.4.6. Cause di esonero della responsabilità del produttore	2048
6.4.7. Il rischio da sviluppo	2049
6.4.8. Concorrenza con altri rimedi previsti dal diritto nazionale	2050
7. Responsabilità per lo svolgimento di attività pericolose (art. 2050; art. 2054, co. 1 e 2, c.c.)	2053
7.1. La nozione di attività pericolosa	2055
7.2. Attività pericolose e principio di precauzione	2056
INDICE ANALITICO a cura di Claudia Costantino	2059